



COMUNE DI PATU'



DOCUMENTO STRATEGICO DEL COMMERCIO

Legge Regionale 24/2015 - art. 12

Approvazioni

RELAZIONE GENERALE

Sindaco: Dott. ABATERUSSO Gabriele

Assessore: MERCARNE Gianfranco

Responsabile SUAP: GRECUCCIO Giovanni

Redazione: Ing. GUIDANO Rocco



Data: 16/06/20

Rev.1:

Rev.2:

Rev.3:

Rev.4:

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

- QUADRO ED EVOLUZIONE NORMATIVA
- L.R. 24/2015: IL CODICE DEL COMMERCIO
- IL DOCUMENTO STRATEGICO DEL COMMERCIO

2. IL COMUNE DI PATU'

- TERRITORIO E DATI SOCIO-DEMOGRAFICI
- CENNI STORICI
- DATI SOCIO-DEMOGRAFICI

3. L'OFFERTA COMMERCIALE COMUNALE

- IL COMMERCIO IN SEDE FISSA
- IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE
- I PUBBLICI ESERCIZI
- LE STRUTTURE RICETTIVE

4. VALUTAZIONE E PROGRAMMAZIONE

- SVILUPPO E PROMOZIONE DEL COMMERCIO

5. ALLEGATI

1. INTRODUZIONE

QUADRO ED EVOLUZIONE NORMATIVA

La Regione Puglia, con la Legge Regionale n. 24 del 16 aprile 2015, ha promulgato il nuovo "Codice del Commercio", che ha riformato e riordinato tutta la normativa esistente in materia di commercio. La Legge ha il merito di superare le vecchie ripartizioni tra "commercio – attività di somministrazione di alimenti e bevande – vendita di periodici e quotidiani – vendita su aree pubbliche – distribuzione di carburanti - e forme speciali di commercio al dettaglio", unificando e includendo tutte le "attività commerciali" all'interno di un unico riferimento normativo.

Il nuovo Codice del Commercio prevede in particolare nell'art. 12 che i Comuni, nell'ambito della propria attività di programmazione e incentivazione, si dotino "attraverso un atto unico o con più provvedimenti fra loro coordinati, del documento strategico del commercio."

Tale Documento strategico del commercio deve contenere l'analisi socio-economica del comune, la rilevazione e l'analisi della rete di vendita del territorio comunale, la mappatura delle possibilità di insediamento commerciale e i relativi regolamenti.

Si tratta di uno strumento utile ed indispensabile ai fini della programmazione e della promozione e lo sviluppo del commercio nel territorio comunale, anche in relazione ai criteri di autorizzazione delle attività che, per interesse generale o per scarsità di risorse naturali e capacità tecniche, possono avere una limitazione numerica, fra cui in primo luogo le medie e le grandi superfici di vendita.

Prima della riforma costituzionale del titolo V che ha attribuito alle Regioni le competenze in materia commerciale, la prima grande innovazione per il commercio è costituita dal decreto legislativo 114/98, noto come decreto Bersani, che ha introdotto norme di semplificazione delle procedure e criteri di liberalizzazione per alcune tipologie insediative.

Il cambiamento introdotto con il D.Lgs. 114/98 è stato di significativa portata. Infatti, con l'introduzione del Decreto si abbandona per la prima volta la programmazione che era finalizzata alla definizione degli insediamenti commerciali centrata sul rapporto quantitativo tra l'offerta insediata su un territorio dato e la potenziale domanda della popolazione. Il D.Lgs. 114/98 pone invece al centro della programmazione il rapporto tra gli insediamenti commerciali ed il territorio sia per l'uso che questi stessi determinano del territorio stesso, sia per la funzione di qualificazione del tessuto urbano che le attività commerciali svolgono con la loro presenza, qualificazione legata ai principi di carattere generale quali:

"il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie e le diverse forme di vendita con particolare riguardo al riconoscimento e alla valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese" (art.1 comma 3 lett. d);

"la valorizzazione e la salvaguardia del servizio commerciale nelle aree urbane, rurali, montane, insulari" (art. 1 comma 3 lett. e).

In particolare la programmazione commerciale, come disciplinata all'articolo 6 del Decreto Legislativo 114/98 e riproposta dalle diverse normative regionali a seguito dell'attribuzione costituzionale della competenza in materia di commercio intervenuta nel 2001, fonda gli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali su alcuni criteri, tra i quali:

1. la qualità dei servizi da rendere al consumatore;
2. la compatibilità territoriale e ambientale degli insediamenti commerciali con particolare riguardo a fattori quali la mobilità, il traffico e l'inquinamento;

3. la riqualificazione del tessuto urbano, in particolare per quanto riguarda i quartieri urbani degradati al fine di ricostituire un ambiente idoneo allo sviluppo del commercio;
4. la salvaguardia e riqualificazione dei centri storici anche attraverso il mantenimento delle caratteristiche morfologiche degli insediamenti e il rispetto dei vincoli relativi alla tutela del patrimonio artistico ed ambientale;

La L.R. n.11/2003, precedente riferimento normativo nella nostra Regione prima dell'approvazione del nuovo "Codice del Commercio", aveva già recepito tutti gli aspetti innovativi del "decreto Bersani" facilitando l'accesso alle attività commerciali grazie alle semplificazioni procedurali.

Altra forte scossa alla normativa del commercio è giunta dall'Unione Europea con la Direttiva 2006/123/CE sui servizi nel mercato interno (la cosiddetta "direttiva Bolkestein"), approvata il 12 dicembre 2006, cui ha fatto seguito il D. Lgs. n. 59/2010 di recepimento della stessa e il Regolamento Regionale n. 3 dell'11 marzo 2011 di attuazione della Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi di mercato interno.

La Direttiva Servizi mira a realizzare un mercato interno che agevoli la libertà di stabilimento dei prestatori dei servizi e la libera prestazione degli stessi negli Stati membri dell'UE, in un'ottica di maggiore competitività ed equilibrio dei mercati, in modo tale che sia le imprese che i consumatori possano trarre il massimo beneficio dalle opportunità che i mercati stessi offrono.

Essa deve essere considerata nel contesto del Trattato che costituisce la nascita dell'Unione Europea, ed in particolare delle libertà del mercato interno, ed essere interpretata ed attuata nell'ambito di tale contesto. In particolare, del Trattato CE, si evidenzia:

- l'art. 14, che considera il mercato interno come uno spazio senza frontiere nel quale è assicurata la libera circolazione dei servizi;
- l'art. 43, che assicura la libertà di stabilimento;
- l'art. 49, che sancisce il diritto di prestare servizi all'interno della Comunità.

La programmazione urbanistico-commerciale rientra a pieno titolo tra i motivi imperativi di interesse generale che la Direttiva ed il Decreto attuativo individuano quali deroghe alla soppressione delle autorizzazioni per l'esercizio delle attività.

Per quanto concerne gli strumenti di programmazione commerciale, invece, essi hanno avuto in Italia una decisa evoluzione già a partire dal 1998 con l'entrata in vigore del citato Decreto Legislativo 114/98. Il quadro normativo in materia di programmazione è stato poi completato dall'art. 3 della legge n. 248/2006 che - richiamando le regole comunitarie in materia di tutela della concorrenza e di libera circolazione delle merci e dei servizi e al fine di assicurare ai consumatori finali un livello minimo ed uniforme di condizioni di accessibilità all'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale ai sensi dell'art. 117, comma secondo, lettere e) ed m) della Costituzione - prevede che le attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande siano svolte senza alcun limite e prescrizione tra cui:

- il rispetto di distanze minime obbligatorie tra attività commerciali appartenenti alla medesima tipologia di esercizio;
- il rispetto di limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite a livello territoriale sub regionale.

Sulla base della legislazione vigente e dell'esame di compatibilità della stessa con le prescrizioni della Direttiva Servizi effettuato a livello governativo nella fase di recepimento, all'interno della programmazione commerciale l'operatività delle grandi e medie strutture di vendita, le attività di distribuzione carburanti, il commercio su aree pubbliche, la somminis-

trazione di alimenti e bevande, le rivendite di giornali e riviste, comportano la necessità di mantenere in capo ai Comuni la definizione di modalità di programmazione tali da garantire assetti equilibrati dal punto di vista urbanistico, ambientale, infrastrutturale, di sicurezza stradale, di vivibilità sociale, che non compromette in alcun modo il rispetto della libertà di stabilimento, di circolazione e di esercizio dell'attività commerciale nel mercato interno.

Lo strumento a disposizione dei Comuni per tale finalità è proprio il Piano Strategico del Commercio, per mezzo del quale bisogna mantenere un rapporto di equilibrio tra programmazione e liberalizzazione nel commercio.

Rimane, comunque, un'impresa non semplice, perché se alcune attività sono state liberalizzate (esercizi di vicinato, forme speciali di vendita, commercio su aree pubbliche in forma itinerante) ed altre sono state molto semplificate (somministrazione di alimenti e bevande), le maggiori criticità sono riscontrabili in materia di medie e grandi strutture di vendita.

L'obiettivo è quello di evitare di incorrere nella previsione di "requisiti consistenti in restrizioni quantitative o territoriali sotto forma di restrizioni fissate in funzione della popolazione o di una distanza geografica minima tra prestatori" (art. 15, comma 2, lett. a) Direttiva).

Nel Decreto di recepimento, la formula utilizzata in materia di programmazione (sia per i pubblici esercizi che per il commercio su aree pubbliche) consiste nel "divieto di criteri legati alla verifica di natura economica o fondati sulla prova dell'esistenza di un bisogno economico o sulla prova di una domanda di mercato, quali entità delle vendite ... e presenza di altri operatori ...".

A questo proposito si veda l'art. 14, comma 1, punto 5) della Direttiva secondo cui tale divieto non concerne "i requisiti di programmazione che non perseguono obiettivi economici, ma che sono dettati da motivi imperativi d'interesse generale", tra cui far rientrare esplicitamente la tutela dell'ambiente urbano. Circa poi il concetto di "verifica di natura economica" la qualifica "una dimostrazione della capacità economica come condizione per la concessione di un'autorizzazione".

La programmazione della grande distribuzione deve trovare la sua motivazione nel perseguimento di un interesse di carattere generale, che è quello di garantire, sul territorio, la presenza di tutte le tipologie distributive, senza consentire il determinarsi di situazioni di monopolio a favore di nessuna di esse.

Va anche evidenziato che il regime autorizzativo e la programmazione ad esso collegata sono da ritenersi conformi al principio di proporzionalità, in quanto forme diverse di controllo a posteriori non sarebbero idonee a preservare la tutela effettiva dell'interesse generale che, ai sensi dell'art. 4, punto 8) della Direttiva, si sostanzia nella tutela dei consumatori (che in questo modo hanno a disposizione diverse forme distributive, ciascuna con le sue caratteristiche ed elementi positivi), ma anche nella protezione dell'assetto territoriale e dell'ambiente, compreso quello urbano, da fenomeni di desertificazione commerciale o da una proliferazione incontrollata di grandi strutture di vendita.

La compresenza sul territorio di tutte le tipologie distributive viene perseguita, oltre che con la previsione di requisiti qualitativi e di limitazioni all'insediamento delle grandi strutture di vendita collegate ad esigenze di tutela del territorio, anche attraverso altri strumenti quali la promozione della costituzione dei centri commerciali naturali e la valorizzazione dei luoghi del commercio e degli esercizi storici e di tradizione.

Diversamente, quando i motivi imperativi di interesse generale sopra richiamati non sussistono, anche il Consiglio di Stato ha di recente ribadito che (ai sensi dell'art. 3 della L. 248/2006) "limitazioni all'apertura di nuovi esercizi commerciali sono astrattamente possibili purché non si fondino su quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite, ossia, in altri termini, sull'apprezzamento autoritativo dell'adeguatezza dell'offerta alla pre-

sunta entità della domanda. I principi del Trattato e del nostro ordinamento costituzionale impongono che i poteri pubblici non interferiscano sul libero gioco della concorrenza, astenendosi dallo stabilire inderogabilmente il numero massimo degli esercenti da autorizzare in una determinata area”.

La disposizione prevista nella L.248/2006 sembra pertanto limitata al caso di fissazione di soglie predeterminate antitrust mentre non mette in discussione le altre possibili linee di programmazione adottate dalle regioni.

L.R. 24/2015 – CODICE DEL COMMERCIO IN PUGLIA

L'approvazione del nuovo “Codice del Commercio”, L.R. 24/2015, da parte della Regione Puglia giunge a conclusione di tale complessa evoluzione normativa.

La ratio del legislatore, come anticipato precedentemente, è quella di unificare tutta la normativa vigente relativa alle diverse attività commerciali all'interno di un unico documento. La legge recepisce le novità introdotte a livello comunitario in materia di liberalizzazione delle attività commerciali e dei servizi, restituendo però ai comuni compiti specifici di indirizzo e programmazione.

Le finalità perseguite dalla nuova legge regionale n.24/2015 sono:

- la tutela dei consumatori; il contenimento dei prezzi;
- lo sviluppo della rete distributiva;
- l'equilibrio funzionale e insediativo delle strutture commerciali in rapporto con l'uso del suolo e delle risorse territoriali;
- il concorso alla valorizzazione delle produzioni tipiche pugliesi, delle attività turistiche e del patrimonio storico e culturale regionale;
- la conservazione e rivitalizzazione della funzione commerciale all'interno dei centri storici nelle aree urbane;
- l'articolazione di un servizio di prossimità nelle aree periferiche e di nuova urbanizzazione;
- la valorizzazione e la salvaguardia del servizio commerciale nelle aree rurali, montane e nei comuni minori, con particolare riferimento a quelle con minore dotazione di servizio;
- la qualificazione e l'aggiornamento professionale degli operatori commerciali, con particolare riguardo ai titolari di piccole e medie imprese;
- la predisposizione di un sistema di monitoraggio riferito all'entità e all'efficienza della rete distributiva regionale, attraverso coordinamento operativo tra Regione, Comuni e Camere di commercio per la gestione dei flussi informativi;
- la trasparenza e la semplificazione dei procedimenti amministrativi, anche attraverso un sistema decisionale coordinato tra le Regioni, le Province e i Comuni;
- l'articolazione del servizio sul territorio al fine di minimizzare gli spostamenti generati dalla funzione commerciale.

L'art. 4 della L.R. 24/2015 classifica le strutture commerciali in base al settore merceologico di appartenenza distinguendo tra:

- **settore alimentare** (che consente anche la vendita di prodotti non alimentari, come nel vecchio settore alimentare e misto);
- **settore non alimentare** (che consente la vendita di soli prodotti non alimentari).

Nell'ambito del settore non alimentare vengono distinti, ai fini della definizione dell'impatto urbanistico e dei relativi standard (art.16, comma 3) tre diversi settori:

- a) beni per la persona: comprendenti i prodotti non alimentari dei settori commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati, commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati, commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle di esercizi specializzati;
- b) altri beni a basso impatto urbanistico: comprendenti i prodotti non alimentari dei settori commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri, commercio di altri autoveicoli, commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli, commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiale elettrico e termo idraulico, limitatamente ai prodotti e materiali termoidraulici, commercio al dettaglio di articoli igienico-sanitari, commercio al dettaglio di materiali da costruzione, ceramiche e piastrelle, commercio al dettaglio di macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura, macchine e attrezzature per il giardinaggio, commercio al dettaglio di natanti e accessori;
- c) altri beni: comprendenti tutti i settori non alimentari non inclusi nelle precedenti lettere a) e b).

L'art. 16, comma 3, della L.R. 24/2015 detta le norme in materia di tipologia dimensionale degli esercizi commerciali e di modalità insediativa, definendo, in pratica, gli elementi caratterizzanti la programmazione comunale.

Le tipologie dimensionali degli esercizi commerciali sono le seguenti:

- a) esercizi di vicinato: con superficie di vendita fino a 250 m²;
- b) medie strutture di vendita: con superficie di vendita compresa tra 251 e 2.500 m² così articolate:

TIPOLOGIA DIMENSIONALE	DIMENSIONE SUPERFICIE DI VENDITA
M1 medie strutture di livello locale	da 251 fino a 600 m ²
M2 medie strutture intermedie	da 601 a 1.500 m ²
M3 medie strutture attrattive	da 1501 a 2500 m ²

- c) grandi strutture di vendita: con superficie di vendita superiore ai 2.500 m² così articolate:

TIPOLOGIA DIMENSIONALE	DIMENSIONE SUPERFICIE DI VENDITA
G1 grandi strutture inferiori	da 2.501 a 4.500 m ²
G2 grandi strutture superiori	da 4.500 m ² fino a 15.000 m ²

Le modalità insediative degli esercizi commerciali sono le seguenti:

- a) strutture isolate: esercizi che non condividono spazi, accessibilità e servizi con altre strutture commerciali;
- b) centro commerciale: costituito da un insieme di più esercizi commerciali inseriti in una struttura a destinazione specifica, ovvero di una struttura architettonica unitaria, che usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente la cui superficie di vendita almeno per il 20 per cento è destinata a esercizi di vicinato;

- c) area commerciale integrata: un'area dedicata al commercio, con l'eventuale presenza di attività diverse da quelle commerciali, in cui esistono o vengono progettati più esercizi, anche insediati in unità edilizie autonome realizzate contestualmente o in tempi diversi, dotata di servizi esterni comuni quali parcheggi e percorsi pedonali.
- d) parco permanente attrezzato: area con superficie superiore a 20 ettari comprendente strutture stabili per il tempo libero, ricreative, culturali e attività complementari. Il parco permanente attrezzato può includere strutture come definite alle lettere b) e c) a condizione che siano articolate esclusivamente con esercizi di vicinato e medie strutture.

Il comma 10 dell'art. 16 precisa, inoltre, che sono definiti di interesse locale i centri commerciali che hanno una superficie di vendita massima di 4.000 metri quadrati e in cui la superficie di un singolo esercizio non è superiore alla categoria M3 e sono programmati dai comuni con i criteri di cui all'articolo 12.

Nel novembre 2016 la L.R. 24/2015 è stata oggetto di intervento da parte della Corte Costituzionale.

La Corte è intervenuta con la sentenza n. 239 dell'11.11.2016 che ha dichiarato l'incostituzionalità di alcuni commi del Codice del Commercio in quanto introdurrebbero limitazioni al libero espletarsi dell'attività d'impresa, restringendo i principi di libera concorrenza e limitando l'impianto di liberalizzazione previsto dalle normative nazionali.

Nello specifico, la Corte Costituzionale è intervenuta sul comma 4 dell'articolo 9 e sul comma 7, lettere a) e c), dell'articolo 13 in materia di limiti nell'orario di apertura dei negozi e divieto di vendita di particolari merceologie o settori merceologici; e soprattutto, per la rilevanza che comporta nell'ambito della pianificazione commerciale, ha dichiarato l'incostituzionalità dei commi 3 e 4 dell'articolo 17 che prevedono il regime dell'autorizzazione per le medie e grandi strutture. In particolare la Corte osserva che "la previsione di un tale provvedimento autorizzatorio, a maggior ragione se di contenuto indefinito e rimesso sostanzialmente alla discrezionalità dell'amministrazione, contraddice esplicitamente i principi di semplificazione e liberalizzazione stabiliti dall'art.19 della legge n.241 del 1990 – secondo cui la SCIA è sostitutiva di ogni atto di autorizzazione e licenza anche per l'esercizio di un'attività commerciale – e dagli artt. 31 e 34 del d.l. n.201 del 2011, che hanno affermato la libertà di apertura, accesso, organizzazione e svolgimento delle attività economiche, abolendo le autorizzazioni espresse e i controlli ex ante, con la sola esclusione degli atti amministrativi di assenso o autorizzazione o di controllo, posti a tutela di specifici interessi pubblici costituzionalmente rilevanti e compatibili con l'ordinamento dell'Unione Europea, secondo quanto stabilito dalla Direttiva n.2006/123/ce relativa ai servizi nel mercato interno, e comunque nel rispetto del principio di proporzionalità."

La Regione Puglia, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, è intervenuta con un'apposita Deliberazione della Giunta Regionale, n. 2019 del 13/12/2016, con la quale fa il punto e riassume la situazione normativa in merito dopo tale sentenza fornendo anche prime indicazioni operative di applicabilità.

Secondo la Regione, sostanzialmente la Corte ha osservato che nel Codice del Commercio non sarebbero sufficientemente definite le ragioni di interesse e proporzionalità che renderebbero necessaria l'autorizzazione, piuttosto che la formula più semplificata della SCIA. La Regione tuttavia non condivide tale impostazione, sostenendo viceversa che il provvedimento autorizzatorio previsto dal Codice del Commercio "non è di contenuto indefinito né è rimesso sostanzialmente alla discrezionalità dell'amministrazione", come afferma la sentenza, ma chiarito negli artt.11-12 e 13 del Codice.

Per altro la disposizioni transitorie e finali dell'art. 64 richiamano la validità delle disposizioni regolamentari fissate con i R.R. 7/2009 e R.R. 27/2011 che fanno riferimento alla corretta ar-

ticolazione del servizio sul territorio ed al contemperamento della libertà di iniziativa economica privata con l'utilità sociale della stessa ex art.41 Cost., all'equilibrio funzionale e insediativo delle strutture in rapporto con l'uso del suolo e del territorio e alla mitigazione degli impatti ambientali.

La Regione sottolinea inoltre come la Corte, che non ha accolto l'impugnativa dello Stato in merito all'art.18 inerente la pianificazione territoriale e urbanistica, nel punto 6 della sentenza "non ha mancato di sottolineare che l'art.31 del D.L. n. 201/2011 consente di introdurre limiti alla apertura di nuovi esercizi commerciali per ragioni di tutela dell'ambiente *ivi incluso l'ambiente urbano* e attribuisce alle Regioni la possibilità di prevedere *'anche aree interdette agli esercizi commerciali, ovvero limitazioni ad aree dove possano insediarsi attività produttive e commerciali* . La dichiarazione di illegittimità costituzionale pronunciata in quel caso si radica nella assolutezza del divieto stabilito dalla norma regionale e, in definitiva, nella sua sproporzione rispetto alle finalità perseguite.." Comunque " va osservato che la previsione di zonizzazioni commerciali negli strumenti urbanistici generali e di piani attuativi per gli insediamenti più grandi, rientra proprio in quegli spazi di intervento regionale che lo stesso legislatore statale, con il citato art. 31 del decreto legge n.201 del 2011, ha salvaguardato a condizione che, come è possibile e doveroso fare, la zonizzazione commerciale non si traduca nell'individuazione di aree precluse allo sviluppo di esercizi commerciali in termini assoluti e che le finalità del 'dimensionamento della funzione commerciale' e dell'impatto socio-economico, siano volte alla cura di interessi di rango costituzionale, indicati nella medesima disposizione e che risultano coerenti con quelli dichiaratamente perseguiti dalla impugnata legge regionale n.24 del 2015 (art.2, richiamato esplicitamente dall'art.18)".

La Corte, quindi, ha riconosciuto legittime le finalità del "dimensionamento della funzione commerciale" e "impatto socio-economico" volti alla cura di interessi di rango costituzionale richiamate nell'articolo 2 del Codice, su cui si basano gli atti di programmazione regionale e comunale. Pertanto la Regione ritiene che se la legge regionale avesse riportato l'espresso riferimento a tali principi, piuttosto che un implicito richiamo, l'articolato oggetto di impugnativa sarebbe stato considerato legittimo, in analogia a quanto deciso per l'art. 18 della L.24/2015.

Tale convincimento regionale appare confermato dal D.lgs. n. 222 del 25/11/2016 che, nell'art.2 comma 1 e nella Tabella A allegata, stabilisce i regimi amministrativi delle varie attività, confermando che l'apertura, l'ampliamento e il trasferimento di sede delle medie e grandi strutture di vendita sono assoggettati ad autorizzazione e confermando, altresì, che per le grandi superfici di vendita si debba esprimere la conferenza di servizi regionale.

Pertanto, la Regione ritiene che la correttezza dell'impianto generale del Codice del Commercio venga confermato, sebbene necessari di alcune precisazioni e specificazioni alla luce della sentenza della Corte e del D.lgs 222/2016.

Allo stesso modo la Regione, al fine di evitare "autonome" applicazioni della norma o libere interpretazioni della sentenza, ha ritenuto anche di dare alcune indicazioni operative che siano valide fino al completamento delle procedure di modifica e aggiornamento della L.R. 24/2015. Durante questa fase di transizione, pertanto, per le parti dichiarate illegittime dalla sentenza della Corte Costituzionale, può considerarsi immediatamente applicabile la corrispondente normativa statale (il già citato D.lgs 222/2016 e il D.lgs 114/98), che come detto prima, nel caso delle medie e grandi strutture di vendita, prevede il regime dell'autorizzazione.

La sentenza della Corte ha, inoltre, dichiarato anche l'incostituzionalità dell'articolo 45 della L.R. 24/2015, che fra l'altro imponeva il prodotto eco-compatibile per i nuovi impianti di carburante, ritenendo non ammissibile tale onere solo a carico dei nuovi impianti. Su questo ar-

gomento lo Stato sta preparando un decreto attuativo della direttiva comunitaria 2014/94/UE, nota come direttiva DAFI, che fisserà l'obbligo di realizzazione di infrastrutture per i combustibili alternativi per tutti gli impianti sulla rete stradale e autostradale. Il decreto, secondo i termini della direttiva, deve essere approvato entro l'anno.

Ad ogni modo, sebbene la sentenza della Corte riguardi esclusivamente l'obbligo, stabilito al comma 1 dell'art.45, di dotazione del prodotto eco-compatibile per i nuovi impianti, la dichiarazione di illegittimità è riferita all'intero art.45 per il quale la Regione riporta, nell'allegato alla proposta di DGR AEC/DEL/2016/00027, la corrispondente normativa statale applicabile.

IL DOCUMENTO STRATEGICO DEL COMMERCIO

Il Documento strategico del commercio, ai sensi dell'art.12 del Codice del commercio, prevede i seguenti contenuti minimi:

1. un'analisi dello stato del commercio comprendente una quantificazione del fenomeno commerciale e la mappatura delle possibilità di insediamento di strutture commerciali e dei distributori di carburante, delle relative condizioni normative e requisiti di insediamento previste dagli strumenti urbanistici vigenti;
2. una valutazione dei problemi del commercio, con riferimento alle diverse zone del comune e alle diverse tipologie di attività e dell'adeguatezza delle previsioni di insediamento di medie e grandi strutture di vendita;
3. l'individuazione delle eventuali aree da sottoporre a misure di incentivo;
4. le linee di intervento per la soluzione delle criticità individuate.

Il Comune, attraverso il Documento strategico del commercio, definisce:

- a) i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per le medie strutture di vendita e le strutture di interesse locale, i parametri per la graduazione e le modalità attuative delle aree urbanisticamente idonee per l'insediamento di medie strutture di vendita e delle strutture di interesse locale;
- b) gli strumenti di promozione e sviluppo del commercio;
- c) le direttive e gli indirizzi per l'insediamento e il funzionamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande, di rivendite giornali e riviste e di distributori di carburante.
- d) i parametri di sviluppo del commercio su aree pubbliche costituiti da:
 1. le determinazioni in materia di fiere e mercati che comprendono la creazione di nuove fiere e mercati, il loro trasferimento, modifica e razionalizzazione, il numero e le dimensioni dei posteggi;
 2. le eventuali determinazioni di carattere merceologico;
 3. la definizione di eventuali priorità integrative nelle assegnazioni dei posteggi;
 4. la definizione di disposizioni a favore di consorzi di operatori, compresa la possibilità di affidare ad associazioni di categoria e a loro consorzi, nonché a società ed enti a essi collegati o da loro controllati, mediante apposita convenzione, la gestione dei servizi connessi alle aree mercatali e alle fiere, assicurando il controllo sui livelli del servizio erogato;
 5. le determinazioni in materia di posteggi per gli operatori appartenenti a categorie particolari di cui all'articolo 30, comma 8, del Codice e per i produttori agricoli di cui al D.lgs. 228/2001;

6. le determinazioni in materia di commercio in forma itinerante compresa l'individuazione di aree aventi valore archeologico, artistico e ambientale nelle quali l'esercizio del commercio su aree pubbliche è vietato o sottoposto a condizioni particolari;
7. la determinazione delle giornate di svolgimento delle fiere e dei mercati con riferimento alla loro eventuale stagionalità, agli orari di vendita, alle eventuali sospensioni nelle giornate festive e dei mercati straordinari;
8. le determinazioni per il pagamento dei canoni per l'occupazione di aree pubbliche nonché eventuali agevolazioni ed esenzioni in materia di tributi ed entrate.

Il Comune emana, inoltre, regolamenti per le fiere e i mercati (obbligatori per mercati con oltre cinquanta posteggi e per fiere con oltre cento posteggi) contenenti:

- 1) la cartografia dei posteggi con l'indicazione del loro numero progressivo e dell'eventuale destinazione merceologica;
- 2) le modalità di accesso degli operatori al mercato o fiera e la regolazione della circolazione pedonale e veicolare;
- 3) le modalità tecniche di assegnazione dei posteggi occasionalmente liberi o comunque non assegnati;
- 4) le modalità tecniche di assegnazione dei posteggi nelle fiere agli aventi diritto;
- 5) le modalità e i divieti da osservarsi nell'esercizio dell'attività di vendita;
- 6) le norme atte a promuovere una maggiore informazione e tutela dei consumatori.

Come accennato in premessa, e rispetto a quanto previsto dall'art.13 del Codice del commercio, all'interno del Documento strategico del commercio, i comuni individuano le zone del territorio da sottoporre a misure di incentivo e di sostegno al commercio, attraverso specifici strumenti di promozione e sviluppo.

Tali strumenti interessano tutti gli operatori del settore commercio, sia in sede fissa che su aree pubbliche, compresi gli esercenti attività di somministrazione di alimenti e bevande, gli esercenti attività di artigianato di servizio e di valore storico e tradizionale, operanti all'interno delle aree individuate dal comune.

In relazione alle problematiche rilevate il Comune può:

- a) promuovere la creazione di distretti urbani del commercio;
- b) attivare progetti di valorizzazione commerciale;
- c) individuare strumenti di promozione di servizi di prossimità.

I Progetti di valorizzazione commerciale, prevedendo:

- a) il divieto di vendita di particolari merceologie o settori merceologici;
- b) interventi in materia merceologica e qualitativa, anche prevedendo incentivi a marchi di qualità o di produzione regionale;
- c) interventi in materia di orari d'apertura, vendite straordinarie e di occupazione di suolo pubblico;
- d) disposizioni a tutela del patrimonio storico, artistico o ambientale;
- e) misure di agevolazione tributaria e sostegno finanziario;
- f) la realizzazione di opere infrastrutturali, di arredo urbano o di riorganizzazione della logistica urbana;
- g) l'attivazione o la modifica di servizi urbani

COMUNE DI PATU'	Documento Strategico del Commercio (art. 12 L.R. 16 aprile 2015, n. 24)	giugno 2020
		Rev.00

- h) il riuso di contenitori esistenti per l'insediamento di nuove attività o il potenziamento di quelle esistenti anche attraverso l'insediamento di medie strutture di vendita;
- i) l'attuazione di azioni di promozione dell'area;
- j) l'individuazione di una struttura per la gestione coordinata degli interventi sul territorio.

Gli Strumenti di promozione di servizi di prossimità, nelle aree a rischio di degrado e desertificazione commerciale, prevedendo la realizzazione di centri polifunzionali di servizio. Tali centri possono prevedere la presenza in unica struttura, o complesso unitario comunque rientrante entro i limiti delle medie strutture di tipo M1, di:

- a) attività di vendita di prodotti vari con valorizzazione delle produzioni agroalimentari e artigianali pugliesi;
- b) servizi per la promozione del territorio;
- c) attività di pubblico esercizio, di vendita di giornali, di servizi di informazione e telecomunicazione, compresi servizi pubblici e di interesse pubblico da affidare in convenzione.

Il Codice del commercio specifica che i comuni possono prevedere provvidenze per lo sviluppo dei servizi di prossimità e dei centri polifunzionali sotto forma di semplificazioni, esenzione da tributi e contributi alle attività e provvedono a comunicarne la creazione alla Regione per l'eventuale erogazione di contributi regionali.

Il Documento Strategico del Commercio del Comune di Patù, deve conformarsi, pertanto, alla situazione normativa così come precedentemente descritta.

In un contesto di evoluzioni e dinamiche globali, diventa lo strumento utile per gestire il cambiamento. I processi d'acquisto, di consumo, la domanda, l'offerta, gli spazi, i tempi, le modalità risentono delle evoluzioni socio-economiche di un territorio in movimento.

Il documento si presenta quindi come un piano di riqualificazione, diventando strumento di studio, di valutazione e di promozione del Comune; è lo strumento operativo che trasforma le strategie in soluzioni ed opportunità.

2. IL COMUNE DI PATU'

TERRITORIO

Il Comune di Patù è un comune italiano di 1 711 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Dal 2004 si fregia del titolo di città.

Situato nel basso Salento, all'estremità meridionale del Capo di Leuca, dista 63,5 km dal capoluogo provinciale. Sorge presso l'antica città messapica di Veretum e conserva i resti della notevole costruzione megalitica delle Centopietre.

Patù sorge nell'estremo lembo meridionale della penisola salentina su un declivio tufaceo digradante verso sud-ovest a 124 metri sul livello del mare. Il comune occupa una superficie di 8,54 km² e risulta compreso tra gli 0 e i 155 m s.l.m. Si affaccia sul mare Ionio per circa 3 km con le località di Felloniche e Torre San Gregorio. L'intero territorio comunale è sottoposto a vincolo paesaggistico per la composizione naturale caratterizzata da macchia mediterranea ed essenze locali e per la presenza di antichi monumenti dall'inestimabile valore estetico e tradizionale come le pajare. Importante è la presenza di flora tipica del luogo come l'Alisso di Leuca, il timo, il mirto e varie specie di orchidee selvatiche.

Il territorio comunale confina a nord e a est con il comune di Castrignano del Capo, a ovest con il comune di Morciano di Leuca, a sud con il mare Ionio.



Comune di Patù all'interno dell'Italia



Comune di Patù all'interno della Provincia di Lecce

Il Comune di Patù comprende due frazioni:

- Marina di San Gregorio è una frazione del comune e centro balneare dello stesso. Ospita resti visibili della città di Vereto, come una scalinata di origine messapica, un pozzo per il rifornimento di acqua fresca e un porto ancora visibile a pochi metri di profondità, situato sulla punta dell'insenatura.

- **Felloniche** è una località costiera situata nell'estremo sud del territorio di Patù al confine col comune di Castrignano del Capo. Distante circa 3 km da Santa Maria di Leuca, si presenta con una baia sabbiosa delimitata da una bassa costa rocciosa. Nel mare antistante, è presente un vasto posidonieto il cui habitat naturale è tutelato in quanto interesse comunitario.

CENNI STORICI

Il territorio di Patù è stato abitato sin dall'antichità; ha ospitato l'importante città messapica di Vereto distrutta dai Saraceni nel IX secolo d.C. con lo scopo di guadagnare un punto di riferimento nel Capo di Leuca e invadere così l'intera penisola salentina. L'invasione saracena venne tuttavia sventata dall'imponente esercito mandato dal re di Francia Carlo il Calvo durante la battaglia del 24 giugno 877. Dalle rovine del centro messapico ebbe origine l'agglomerato urbano di Patù fondato, secondo la tradizione, nel 924 da alcuni superstiti veretini che si spostarono più a valle. A ricordo della vittoria sui Saraceni venne edificata la chiesa di San Giovanni Battista, la cui memoria liturgica ricorre proprio il 24 giugno.

Durante il periodo feudale si avvicendarono varie famiglie: nel 1318 erano feudatari i Sambiasi; ad essi succedettero i Capece e i De Electis. Contemporaneamente appartenne alla Curia Vescovile di Alessano e al principe d'Aragona di Cassano, passò poi ai Guarino ed infine ai Granafei.

Si presume che il nome derivi dal termine greco pathos (patimento – dolore), in quanto ricorderebbe le sofferenze della città di Vereto (Veretum), dalla cui distruzione ad opera dei saraceni deriva la nascita del paese. Secondo altre ipotesi, essendo un granaio dove i veretini riponevano le vettovaglie, ebbe il nome del custode: Verduro Pato. Poi, per influenza della dominazione francese, Pato divenne Patù.

DATI SOCIO/DEMOGRAFICI

L'andamento della popolazione residente nel comune di Patù dal 2001 al 2017 su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.743	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.727	-16	-0,92%	-	-
2003	31 dicembre	1.720	-7	-0,41%	646	2,66
2004	31 dicembre	1.715	-5	-0,29%	646	2,65
2005	31 dicembre	1.732	+17	+0,99%	658	2,63
2006	31 dicembre	1.743	+11	+0,64%	660	2,64
2007	31 dicembre	1.746	+3	+0,17%	665	2,62
2008	31 dicembre	1.739	-7	-0,40%	681	2,55
2009	31 dicembre	1.737	-2	-0,12%	691	2,51
2010	31 dicembre	1.740	+3	+0,17%	707	2,46
2011 (*)	8 ottobre	1.739	-1	-0,06%	719	2,42
2011 (²)	9 ottobre	1.721	-18	-1,04%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	1.719	-21	-1,21%	720	2,39
2012	31 dicembre	1.699	-20	-1,16%	706	2,41
2013	31 dicembre	1.687	-12	-0,71%	708	2,38
2014	31 dicembre	1.693	+6	+0,36%	715	2,37
2015	31 dicembre	1.690	-3	-0,18%	730	2,32
2016	31 dicembre	1.685	-5	-0,30%	731	2,31
2017	31 dicembre	1.700	+15	+0,89%	750	2,27

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

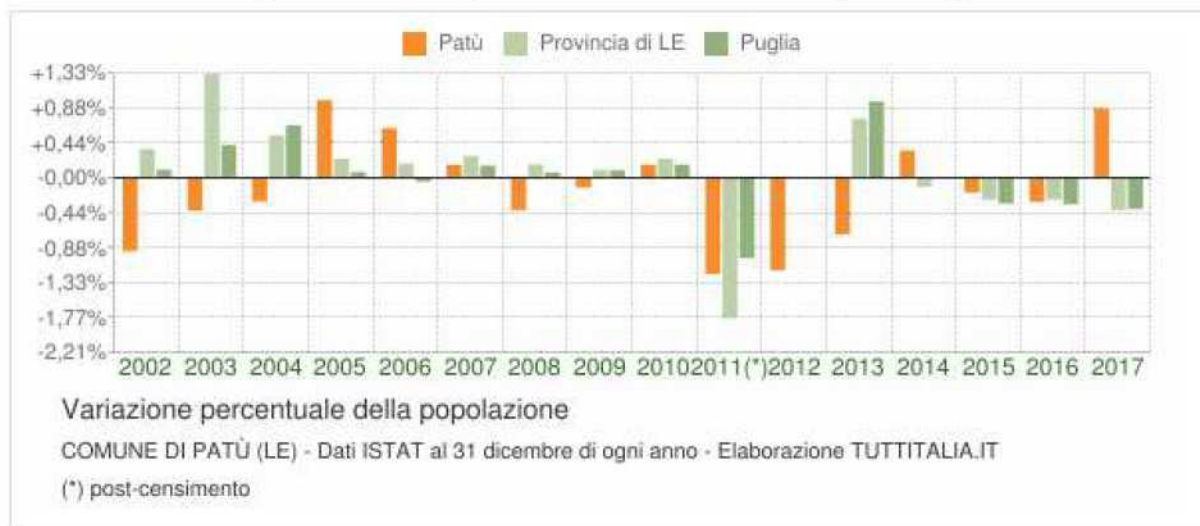
La popolazione residente a **Patù** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 1.721 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 1.739. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 18 unità (-1,04%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

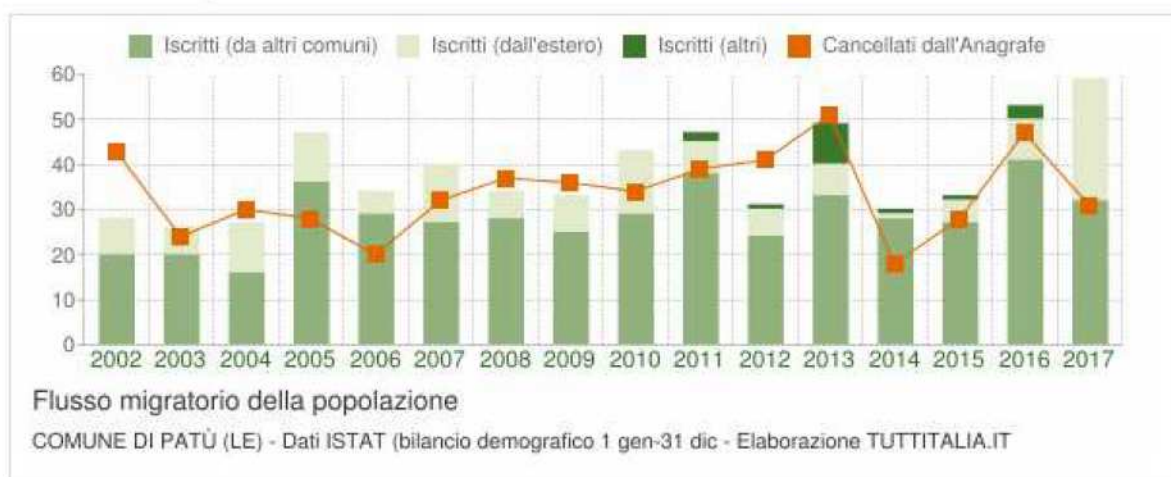
Le variazioni annuali della popolazione di Patù espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Lecce e della regione Puglia.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Patù negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	20	8	0	36	7	0	+1	-15
2003	20	6	0	21	0	3	+6	+2
2004	16	11	0	25	5	0	+6	-3
2005	36	11	0	27	1	0	+10	+19
2006	29	5	0	13	7	0	-2	+14
2007	27	13	0	28	4	0	+9	+8
2008	28	6	0	36	1	0	+5	-3
2009	25	8	0	34	2	0	+6	-3
2010	29	14	0	29	5	0	+9	+9
2011 (*)	30	4	1	27	1	1	+3	+6
2011 (*)	8	3	1	10	0	0	+3	+2
2011 (*)	38	7	2	37	1	1	+6	+8
2012	24	6	1	37	3	1	+3	-10
2013	33	7	9	42	7	2	0	-2
2014	28	1	1	16	2	0	-1	+12
2015	27	5	1	24	4	0	+1	+5
2016	41	9	3	42	3	2	+6	+6
2017	32	27	0	29	2	0	+25	+28

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

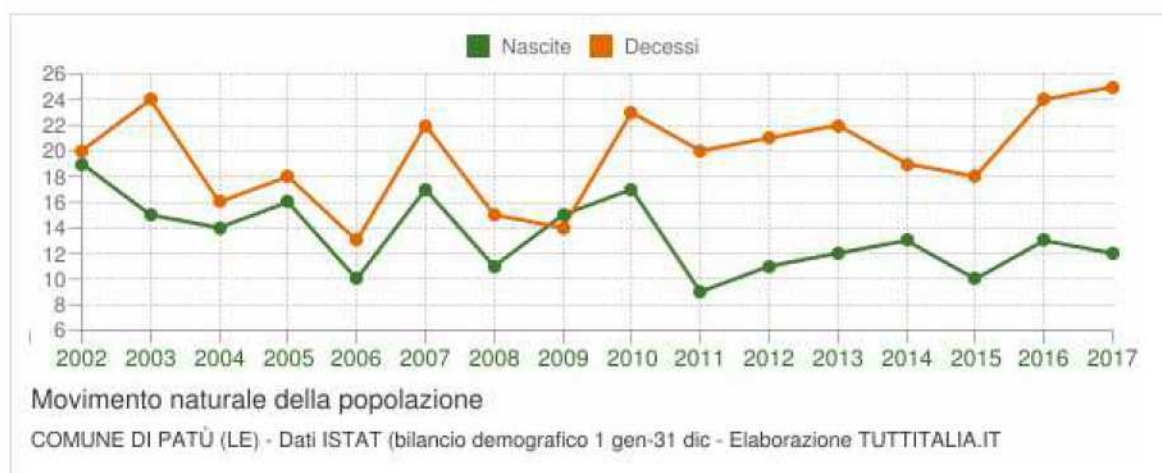
(*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(*) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(*) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	19	-	20	-	-1
2003	1 gennaio-31 dicembre	15	-4	24	+4	-9
2004	1 gennaio-31 dicembre	14	-1	16	-8	-2
2005	1 gennaio-31 dicembre	16	+2	18	+2	-2
2006	1 gennaio-31 dicembre	10	-6	13	-5	-3
2007	1 gennaio-31 dicembre	17	+7	22	+9	-5
2008	1 gennaio-31 dicembre	11	-6	15	-7	-4
2009	1 gennaio-31 dicembre	15	+4	14	-1	+1
2010	1 gennaio-31 dicembre	17	+2	23	+9	-6
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	7	-10	14	-9	-7
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	2	-5	6	-8	-4
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	9	-8	20	-3	-11
2012	1 gennaio-31 dicembre	11	+2	21	+1	-10
2013	1 gennaio-31 dicembre	12	+1	22	+1	-10
2014	1 gennaio-31 dicembre	13	+1	19	-3	-6
2015	1 gennaio-31 dicembre	10	-3	18	-1	-8
2016	1 gennaio-31 dicembre	13	+3	24	+6	-11
2017	1 gennaio-31 dicembre	12	-1	25	+1	-13

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

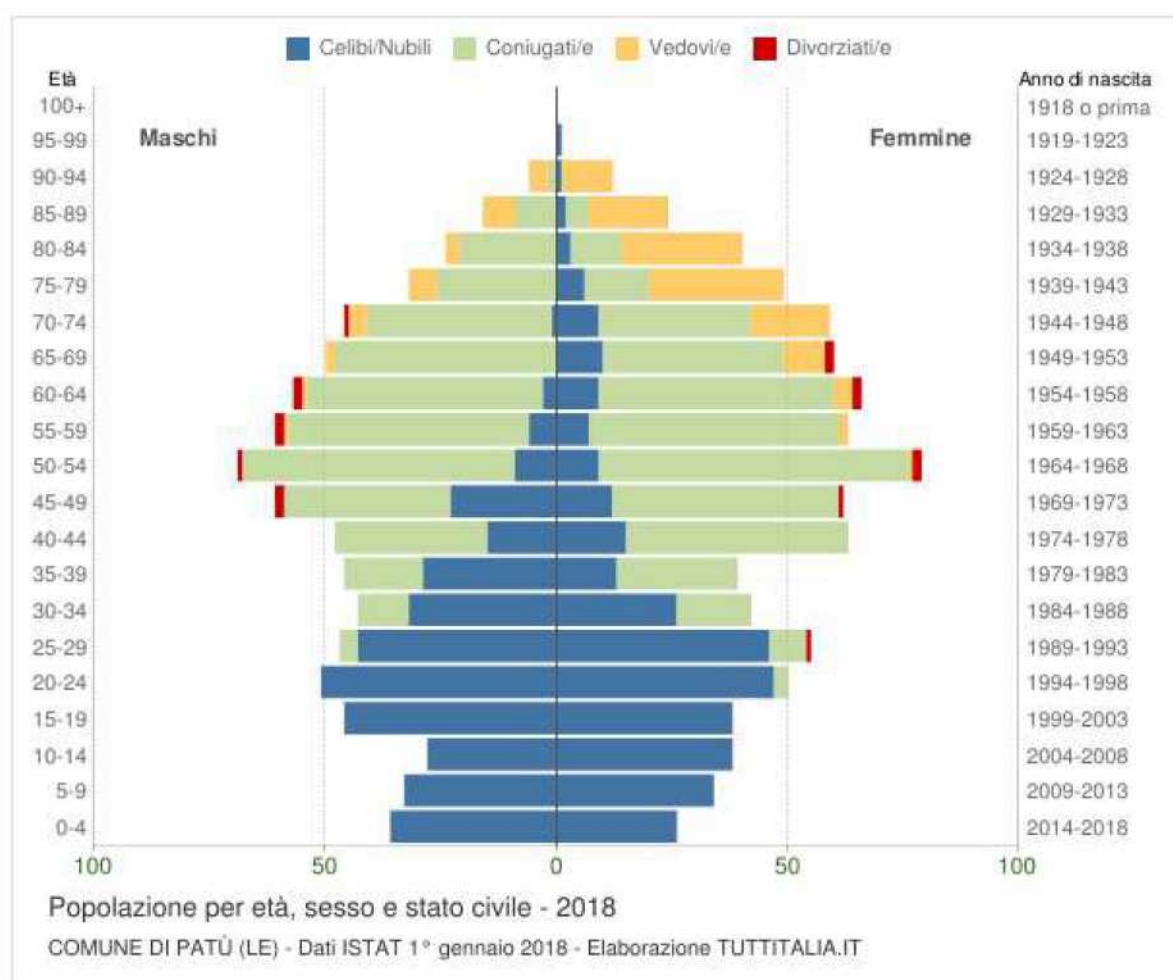
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2018

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Patù per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati/e', 'divorziati/e' e 'vedovi/e'.

Distribuzione della popolazione 2018 - Patù

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	62	0	0	0	36 58,1%	26 41,9%	62	3,6%
5-9	67	0	0	0	33 49,3%	34 50,7%	67	3,9%
10-14	66	0	0	0	28 42,4%	38 57,6%	66	3,9%
15-19	84	0	0	0	46 54,8%	38 45,2%	84	4,9%
20-24	98	3	0	0	51 50,5%	50 49,5%	101	5,9%
25-29	89	12	0	1	47 46,1%	55 53,9%	102	6,0%
30-34	68	27	0	0	43 50,6%	42 49,4%	85	5,0%
35-39	42	43	0	0	46 54,1%	39 45,9%	85	5,0%
40-44	30	81	0	0	48 43,2%	63 56,8%	111	6,5%
45-49	35	85	0	3	61 49,6%	62 50,4%	123	7,2%
50-54	18	126	1	3	69 46,6%	79 53,4%	148	8,7%
55-59	13	106	3	2	61 49,2%	63 50,8%	124	7,3%
60-64	12	102	5	4	57 46,3%	66 53,7%	123	7,2%
65-69	10	87	11	2	50 45,5%	60 54,5%	110	6,5%
70-74	10	73	21	1	46 43,8%	59 56,2%	105	6,2%
75-79	6	40	35	0	32 39,5%	49 60,5%	81	4,8%
80-84	3	32	29	0	24 37,5%	40 62,5%	64	3,8%
85-89	2	14	24	0	16 40,0%	24 60,0%	40	2,4%
90-94	1	2	15	0	6 33,3%	12 66,7%	18	1,1%
95-99	1	0	0	0	0 0,0%	1 100,0%	1	0,1%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	707	833	144	16	800 47,1%	900 52,9%	1.700	100,0%

3. L'OFFERTA COMMERCIALE COMUNALE

IL COMMERCIO IN SEDE FISSA

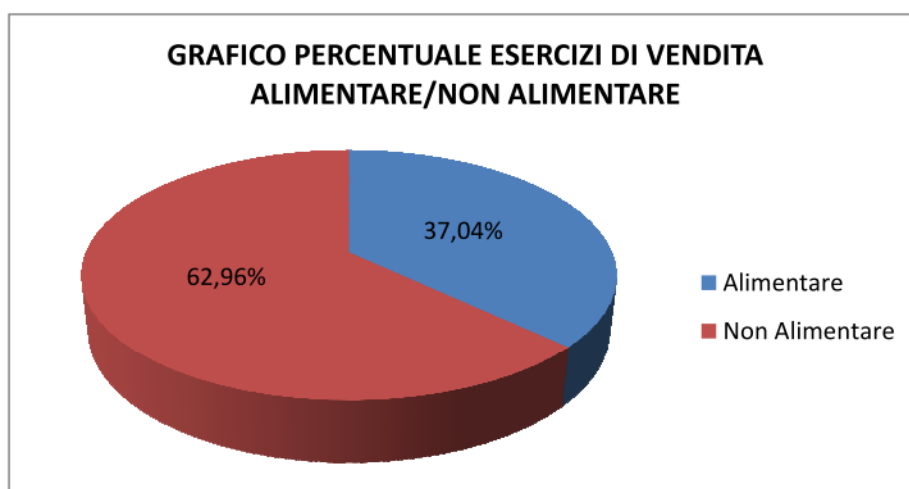
La rete distributiva in sede fissa del territorio comunale di Patù al 31.12.2018 presenta n. 27 esercizi commerciali, per una superficie complessiva di vendita pari a 1.979 m².

E' costituita da n. 26 esercizi di vicinato ed una media struttura di tipo M1.

Seguendo la classificazione regionale, i citati n. 27 esercizi commerciali sono:

n. 10 (pari a circa il 37% del totale) del settore alimentare

n. 17 (pari a circa il 63% del totale) del settore non alimentare



Facendo una prima analisi dei suddetti dati si può già delineare quale sia la dimensione commerciale di Patù.

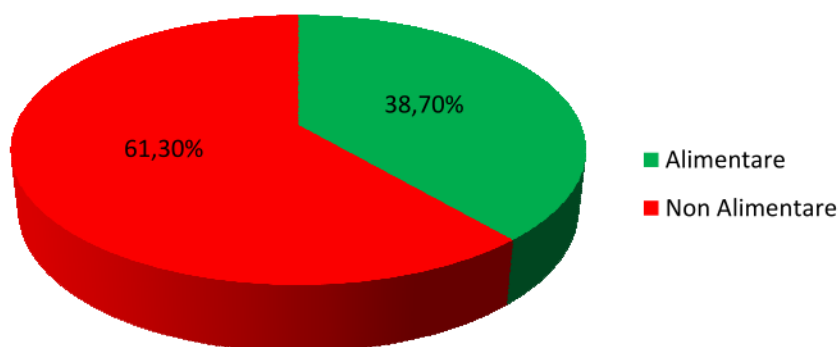
Statisticamente, più alta è la percentuale degli esercizi appartenenti al settore alimentare, maggiore è la dimensione residenziale del paese; al contrario, più questa percentuale è bassa più è alta la dimensione commerciale.

Si può, quindi, affermare che l'offerta commerciale di Patù è più indirizzata ad una domanda del fabbisogno quotidiano ed essenziale della popolazione residente, e meno orientata ad altre forme di commercio.

La superficie di vendita per settore merceologico di appartenenza « **Alimentare/Non Alimentare** » è pari a 1978,95 così distinta:

- Alimentare 765,95 m²
- Non Alimentare 1213 m²

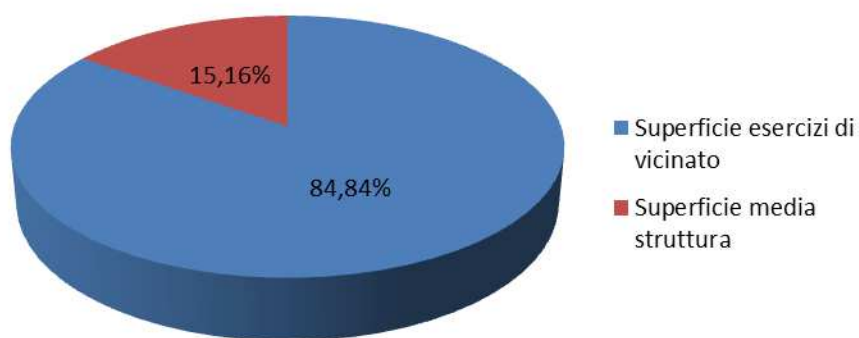
Il grafico seguente evidenzia la ripartizione percentuale delle superfici per settore merceologico.

**GRAFICO PERCENTUALE SUPERFICIE DI VENDITA
ALIMENTARE/NON ALIMENTARE**

La superficie di vendita complessiva è pari a 1978,95 m² così distinta:

- Superficie di vendita esercizi vicinato : 1678,95 m²
- Superficie di vendita esercizio di media struttura : 300,00 m²

Il rapporto percentuale tra superficie di vendita «di vicinato/media struttura» è evidenziato nel grafico sottostante.

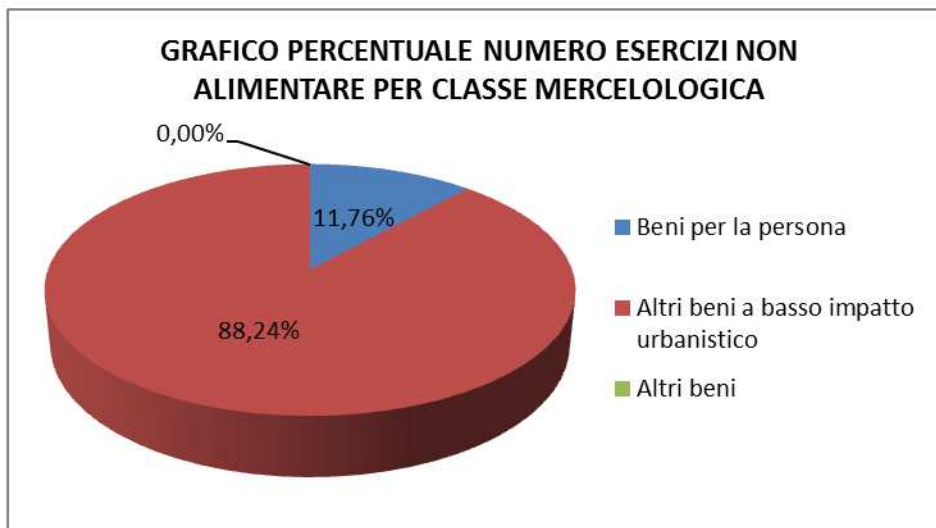
**GRAFICO PERCENTUALE SUPERFICIE DI VENDITA
ESERCIZI DI VICINATO/MEDIA STRUTTURA**

Come già evidenziato il settore non alimentare comprende n. 17 esercizi di vicinato per una superficie di vendita complessiva di 1213 m².

In conformità alla classificazione prevista dalla L.R. 24/2015, i predetti esercizio sono così suddivisi :

Settore merceologico	Numero esercizi	Percentuale (%)
Beni per la persona	2	11,76
Altri beni basso impatto urbanistico	15	88,23
Altri Beni	0	0

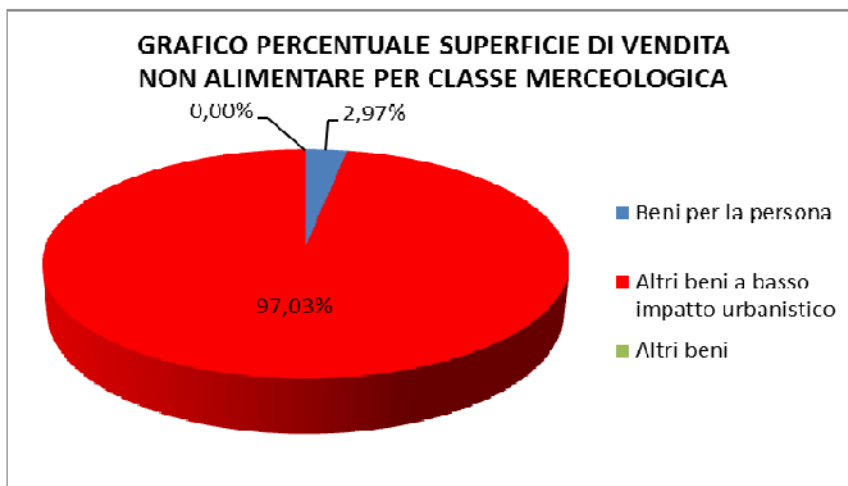
Il rapporto percentuale è evidenziato nel grafico sottostante.



Considerando, invece, il dato relativo alla superfici di vendita, la ripartizione fra i diversi settori merceologici è la seguente:

Settore merceologico	Superficie di vendita (m ²)	Percentuale (%)
Beni per la persona	36	2,97
Altri beni basso impatto urbanistico	1177	97,03
Altri Beni	0	0

Il rapporto percentuale è evidenziato nel grafico sottostante.



La distribuzione territoriale degli esercizi commerciali è così ripartita:

n. 24 sono ubicati nel territorio di Patù di cui 23 di vicinato ed 1 media struttura;

n. 3 sono ubicati nella marina di San Gregorio.

IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Patù è sede di un mercato settimanale su strada, che si svolge con frequenza settimanale ogni lunedì. Si svolge su via Giuseppe Romano a partire dalla sede comunale verso Piazza Indipendenza.

Il mercato conta n. 21 posteggi di cui n. 16 riservati per attività non alimentari e n. 5 per attività alimentari. La superficie complessiva dei posteggi è di 625 m².

Il prospetto seguente riporta l'elenco dei posteggi esistenti con le relative dimensioni, superfici e settore di vendita.

MERCATO SETTIMANALE VIA G. ROMANO: POSTEGGI SU SUOLO PUBBLICO ESISTENTI

N.	Dimensioni Posteggio (m x m)	Superficie posteggio (m ²)	Settore alimentare	Settore non alimentare
1	8 x 4	32	1	0
2	10 x 4	40	0	1
3	9 x 4	36	0	1
4	8 x 4	32	0	1
5	9 x 4	36	0	1
6	9 x 4	36	0	1
7	17 x 4	68	0	1
8	4 x 4	16	1	0
9	8 x 4	32	0	1
10	12 x 4	48	1	0
11	10 x 4	40	0	1
12	4 x 4	16	1	0
13	6 x 3	18	0	1
14	8 x 3,5	28	0	1
15	4 x 4	16	0	1
16	8 x 3	24	1	0
17	8 x 3	24	0	1
18	8 x 3	24	0	1
19	8 x 4	32	0	1
20	8 x 4	32	0	1
21	8 x 3	24	0	1
sommano		654	5	16

L'allegato n. 1.1 riporta la planimetria con l'ubicazione dei suelencati posteggi.

Nel Comune di Patù, inoltre, è presente una struttura edilizia commerciale isolata insistente su di una superficie di circa 750 m² con attività nel settore alimentare (bar) ubicata sull'area a verde «Don Tonino Bello».

L'allegato 1.2 evidenzia l'ubicazione dell'area.

Nella marina di San Gregorio, il Comune dispone di n° 2 posteggi isolati di cui uno nel settore alimentare (vendita frutta e verdura) ed uno non alimentare (edicola) entrambi ubicati sull'area tra la via Ferrari e la S.P. Gallipoli/Leuca. Tali posteggi isolati sono a carattere stagionale per il periodo estivo.

Il prospetto seguente riporta le caratteristiche del posteggio previsto:

N° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
1S	6X4	24	SI	NO
2S	7X9	63	NO	SI

L'allegato 1.3 evidenzia l'ubicazione dei suddetti posteggi.

Per quanto attiene alle fiere, si rileva la seguente situazione:

- Fiera di S. Giovanni Battista, che si tiene il 23 e 24 giugno di ogni anno dalle 07:00 alle 14:00 nel Comune sulle vie :Principe di Napoli, Piazza Indipendenza, Giuseppe Romano e Massimo d'Azeglio.

Per quanto attiene alle feste, si rileva la seguente situazione :

- Festa di San Michele Arcangelo che si tiene il 29 settembre di ogni anno e si svolge nel Comune sulle vie : Piazza Indipendenza e Giuseppe Romano ;
- Festa dell'Immacolata che si tiene l'8 dicembre di ogni anno e si svolge nel Comune sulle vie: Piazza Indipendenza e Giuseppe Romano.

I PUBBLICI ESERCIZI

Sul territorio comunale di Patù (dati al 31.12.2018) sono presenti 30 pubblici esercizi che esprimono complessivamente una superficie di vendita di 4160 m².

Secondo quanto previsto dal Codice del Commercio (art.39, comma 4) i pubblici esercizi sono divisi in tre diverse tipologie di attività di somministrazione: bar, ristorante e attività di intrattenimento.

Di seguito il dettaglio della distribuzione delle attività di somministrazione:

Pubblici esercizi	Numero esercizi	Superficie (m ²)
Ristoranti, pizzeria	16	3014
Bar	13	1086
Attività intrattenimento	1	60
Totale	30	4160

LE STRUTTURE RICETTIVE

Sul territorio comunale di Patù (dati al 31.12.2018) sono presenti 30 pubblici esercizi che esprimono complessivamente una superficie di vendita di 4160 m².

Nell'ambito della redazione del Documento strategico del Commercio, è importante considerare anche le strutture ricettive, che pur non appartenendo alle attività "commerciali" contemplate dal nuovo Codice del Commercio, costituiscono un settore importantissimo per

l'economia di Patù e la cui rilevanza commerciale, anche in termini di indotto, è assolutamente non trascurabile.

La seguente tabella, estratta da un report dell'Osservatorio del Turismo della Regione Puglia (<http://www.agenziapugliapromozione.it/portal/web/guest/osservatorio-del-turismo>), riporta le presenze nelle strutture ricettive di Patù nell'anno 2017.

Regione PUGLIA
REPORT MOVIMENTO TURISTICO ANNUALE PER COMUNE
Dati numerici definitivi - ANNO 2017 (stralcio per alcuni comuni)

Comune	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Minervino di Lecce	5.889	33.920	1.635	12.620	7.524	46.540
Monteroni di Lecce	958	2.181	80	221	1.038	2.402
Morciano di Leuca	6.276	38.148	540	2.341	6.816	40.489
Muro Leccese	1.618	4.712	338	1.264	1.956	5.976
Nardo'	39.587	236.342	4.993	25.424	44.580	261.766
Novoli	370	1.368	133	632	503	2.000
Ortelle	708	2.978	830	3.698	1.538	6.676
Otranto	119.462	674.543	29.414	125.755	148.876	800.298
Parabita	892	5.239	417	1.624	1.309	6.863
Patu'	2.950	10.067	2.406	12.715	5.356	22.782
Poggiardo	5.032	10.934	309	1.118	5.341	12.052
Porto Cesareo	54.071	291.083	10.134	53.635	64.205	344.718
Presicce	6.602	37.734	630	3.416	7.232	41.150
Racale	1.036	6.549	175	1.057	1.211	7.606
Ruffano	205	775	73	336	278	1.111
Salice Salentino	1.068	3.621	268	1.320	1.336	4.941
Salve	14.522	105.896	1.013	5.167	15.535	111.063
San Cesario di Lecce	250	1.084	60	245	310	1.329
San Donato di Lecce	152	703	55	214	207	917
Sanarica	73	367	24	120	97	487
Sannicola	1.831	8.153	693	3.017	2.524	11.170
Santa Cesarea Terme	20.661	88.632	3.983	14.690	24.644	103.322
Scorrano	70	190	14	60	84	250
Sogliano Cavour	175	1.277	27	98	202	1.375
Soleto	168	602	12	58	180	660
Specchia	1.001	3.900	297	1.389	1.298	5.289
Spongano	282	1.354	181	1.057	463	2.411

E' evidente che le presenze nel Comune e nelle marine di San Gregorio e Felloniche superano le 22.000 unità ed in rapporto alla popolazione residente, si ha mediamente un incremento di oltre il 1200%.

L'offerta dell'attività ricettiva del Comune di Patù, alla data del 31/12/18, è costituita da:

Tipo attività	Numero esercizi
B&B	7
Hotel	6
Agriturismo	2
All'aria aperta (camper)	1
Affittacamere	2
Totale	18

Da quanto esposto, è evidente che a fronte di una forte presenza di turisti durante la stagione estiva l'offerta commerciale è molto ridotta determinando una migrazione dei turisti verso altre zone (marina di Torre vado, Leuca, Torre San Giovanni).

4. VALUTAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Il Comune di Patù intende promuovere il commercio in tutte le sue forme sul territorio comunale nel rispetto dei criteri di programmazione previsti a livello regionale.

L'analisi dello stato esistente ha messo evidenziato la forte carenza di offerta commerciale nel periodo estivo nel territorio delle marine di San Gregorio e Felloniche e la totale assenza di attività commerciali nell'area archeologica.

Nell'ambito della politica di valorizzazione, ampliamento e qualificazione, l'offerta turistica del territorio comunale perseguita da oltre un ventennio, il Comune intende aumentare l'offerta commerciale su aree pubbliche nelle marine ed intraprendere un percorso per valorizzare l'area archeologica di «Vereto» in parte di proprietà comunale durante tutto il periodo dell'anno.

A tal fine, è prevista la seguente programmazione del commercio su aree pubbliche:

1. Potenziamento del mercato settimanale del lunedì a Patù con l'aumento del numero di posteggi di quattro unità. I posteggi presentano la superficie di 32 m² e le dimensioni di 4m x 8m; sono destinati due al settore alimentare e due a quello non alimentare; sull'allegato 2.1 i posteggi sono evidenziati in colore arancione con i numeri 22 e 23 (alimentare) e 24 e 25 (non alimentare);
2. Istituzione del mercato settimanale estivo serale a San Gregorio del mercoledì con la previsione di 9 posteggi nella categoria non alimentare. Tale mercato è ubicato sulla via Enzo Ferrari in adiacenza dell'area comunale.

Il prospetto seguente riporta i posteggi previsti:

N° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
1	8x3	24	NO	SI
2	6X3	18	NO	SI
3	8X3	24	NO	SI
4	6X3	18	NO	SI
5	4X3	12	NO	SI
6	4X3	12	NO	SI
7	8X3	24	NO	SI
8	8X3	24	NO	SI
9	8X3	24	SI	NO

Di tali posteggi uno sarà destinato ai soggetti portatori di handicap o ad associazioni di commercio equo e solidale.

L'allegato 2.2 riporta l'ubicazione di posteggi nel mercato istituito.

3. Istituzione del mercato serale stabile estivo a San Gregorio con la previsione di 10 posteggi di cui 6 nella categoria non alimentare e 4 in quella alimentare. Tale mercato è ubicato sul largo Valiani da attrezzare per manifestazioni all'aperto durante la sta-

gione estiva. Tale mercato stabile sarà improntato sulla valorizzazione dei prodotti tipici locali, sulla promozione del territorio e commercio di prodotti a km zero.

Il prospetto seguente riporta i posteggi previsti:

N° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
1	4x3	12	NO	SI
2	4x3	12	NO	SI
3	4x3	12	NO	SI
4	4x3	12	NO	SI
5	4x3	12	NO	SI
6	4x3	12	NO	SI
7	6,5x6	39	SI	NO
8	6,5x6	39	SI	NO
9	6,5x6	39	SI	NO
10	6,5x6	39	SI	NO

L'allegato 2.3 riporta l'ubicazione di posteggi nel mercato istituito.

4. Programmazione di posteggio isolato stabile a San Gregorio sul largo di via Ferrari presso il campo da tennis da adibire alla realizzazione di chiosco per la somministrazione di alimenti e bevande.

Il prospetto seguente riporta le caratteristiche del posteggio previsto:

N° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
3S	6X5	30	SI	NO

L'allegato 2.4 riporta l'ubicazione del posteggio.

5. Programmazione di posteggio isolato estivo a Felloniche su area comunale individuata in catasto al foglio 10 svil. Z p.lla 120 da adibire alla realizzazione di chiosco estivo per la somministrazione di alimenti e bevande.

Il prospetto seguente riporta le caratteristiche del posteggio previsto:

N° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
4S	6X20	120	SI	NO

L'allegato 2.5 riporta l'ubicazione del posteggio.

6. Programmazione di posteggio isolato estivo a San Gegerio sulla stradina comunale denominata discesa « Scialandra » situata in catasto tra le p.lle 748-749 a nor-ovest e le p.lle 141-257 a sud/est. da adibire alla realizzazione di chiosco estivo per la somministrazione di alimenti e bevande.

Il prospetto seguente riporta le caratteristiche del posteggio previsto:

N° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
5S	3X8	24	SI	NO

L'allegato 2.6 riporta l'ubicazione del posteggio.

7. Programmazione di posteggio isolato a Patù presso l'area archeologica di «Vereto» situato in catasto sul foglio 3 p.IIa 1528 da adibire alla realizzazione di chiosco per la somministrazione di alimenti e bevande.

Il prospetto seguente riporta le caratteristiche del posteggio previsto:

N° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
2P	4X8	32	SI	NO

L'allegato 2.7 riporta l'ubicazione del posteggio.

8. Istituzione del mercatino per il commercio al dettaglio di fiori, piante, candele e ceri composto da n. 2 posteggi ubicati nell'area antistante il cimitero. Tale mercato sarà operativo solo nei giorni festivi e nel periodo ininterrotto che va dal 29 ottobre al 4 novembre, negli orari coincidenti con l'apertura al pubblico del cimitero.

Il prospetto seguente riporta le caratteristiche dei posteggi previsti:

N° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
3P	4X6	24	NO	SI
4P	4X6	24	NO	SI

L'allegato 2.8 riporta l'ubicazione del posteggi previsti.

9. Istituzione del mercatino per il commercio al dettaglio di prodotti alimentari tipici locali e di prodotti non alimentari (addobbi natalizi, giocattoli, piante ecc.) composto da n. 4 posteggi ubicati nell'area pedonale di Piazza Indipendenza a Patù. Tale mercato sarà operativo nel periodo dal 16/12 di ogni anno fino al 05/01 dell'anno successivo. I titolari dei posteggi svolgeranno la loro attività dalle 08 :00 alle ore 22 :00 .

Il prospetto seguente riporta le caratteristiche dei posteggi previsti:

N° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
5P	5X4	20	SI	NO
6P	5X4	20	NO	SI
7P	5X4	20	NO	SI
8P	5X4	20	NO	SI

L'allegato 2.9 riporta l'ubicazione del posteggi previsti.

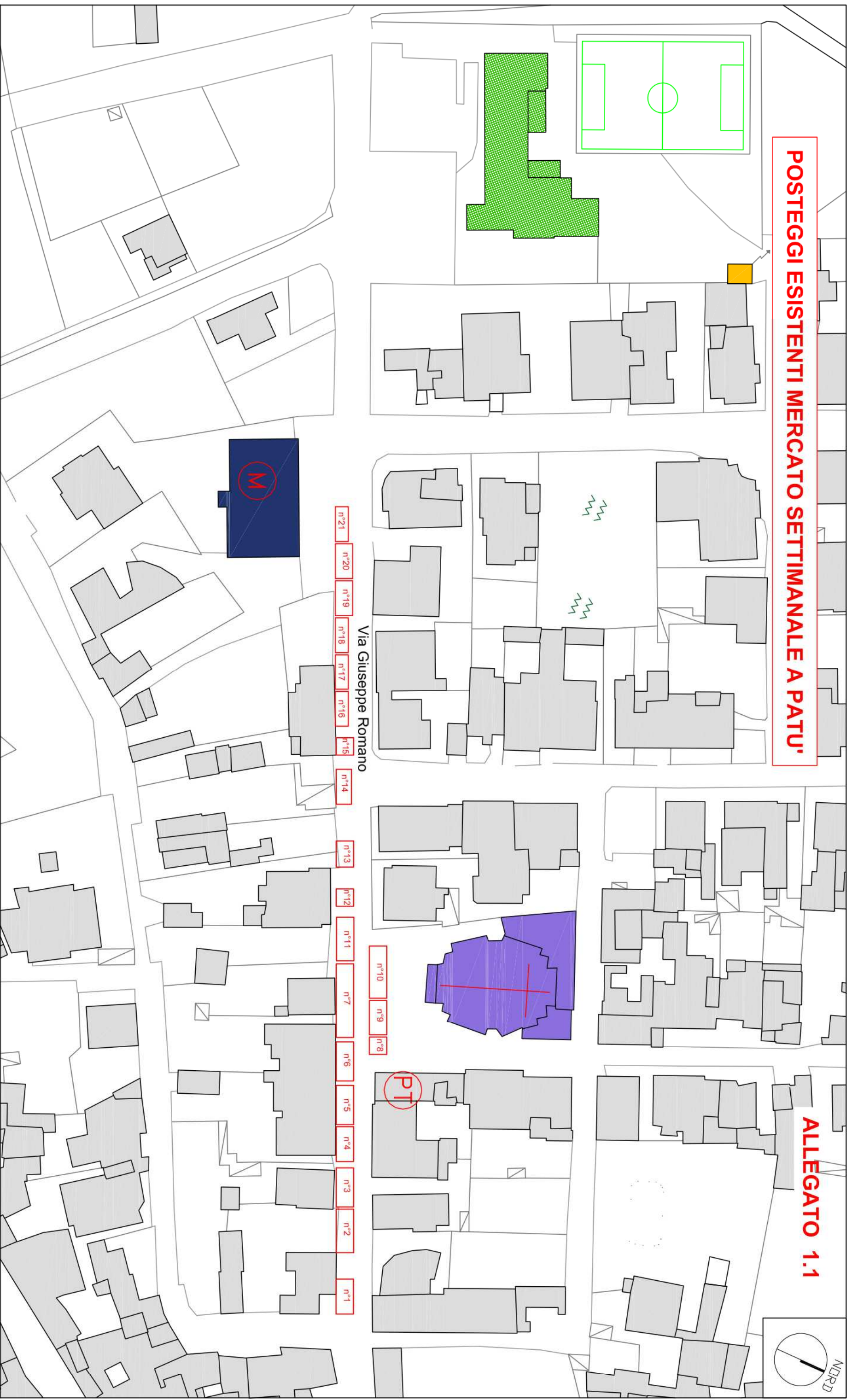
Patù, 16/06/20

Il tecnico incaricato
Ing. Rocco Guidano



POSTEGGI ESISTENTI MERCATO SETTIMANALE A PATU'

ALLEGATO 1.1




Via Giuseppe Romano

- n°21
- n°20
- n°19
- n°18
- n°17
- n°16
- n°15
- n°14
- n°13
- n°12
- n°11
- n°10
- n°9
- n°8
- n°7
- n°6
- n°5
- n°4
- n°3
- n°2
- n°1

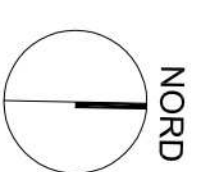
Planimetria con ubicazione posteggi esistenti per il commercio su aree pubbliche nel mercato settimanale - Scala 1:800

LEGENDA

 Posteggio esistente

STRUTTURA COMMERCIALE ESISTENTE SU AREA COMUNALE "DON TONINO BELLO"

ALLEGATO 1.2



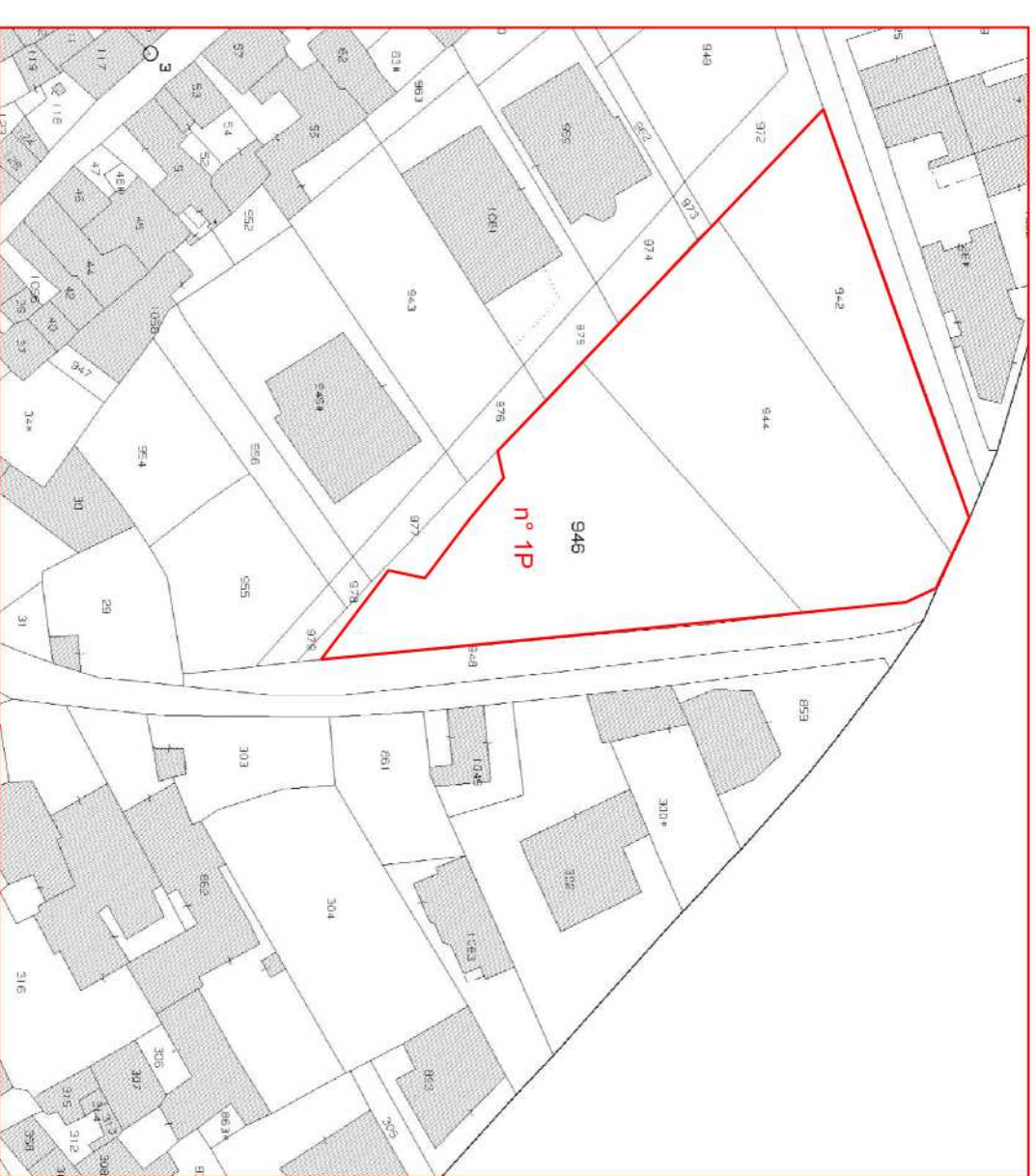
LEGENDA

Area struttura commerciale esistente

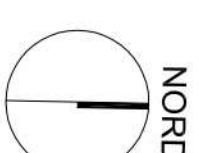
DIMENSIONI, SUPERFICI E SETTORE POSTEGGI				
n° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
1P	Forma poligonale	2145	SI	NO



Planimetria con ubicazione struttura commerciale esistente su
su aree pubbliche a Patù villa Don Tonino Bello - Scala 1:800



Stralcio catastale area di proprietà comunale Villa
Don Tonino Bello - Foglio 1 p.lla 946, 944 e 942 Scala 1:2000



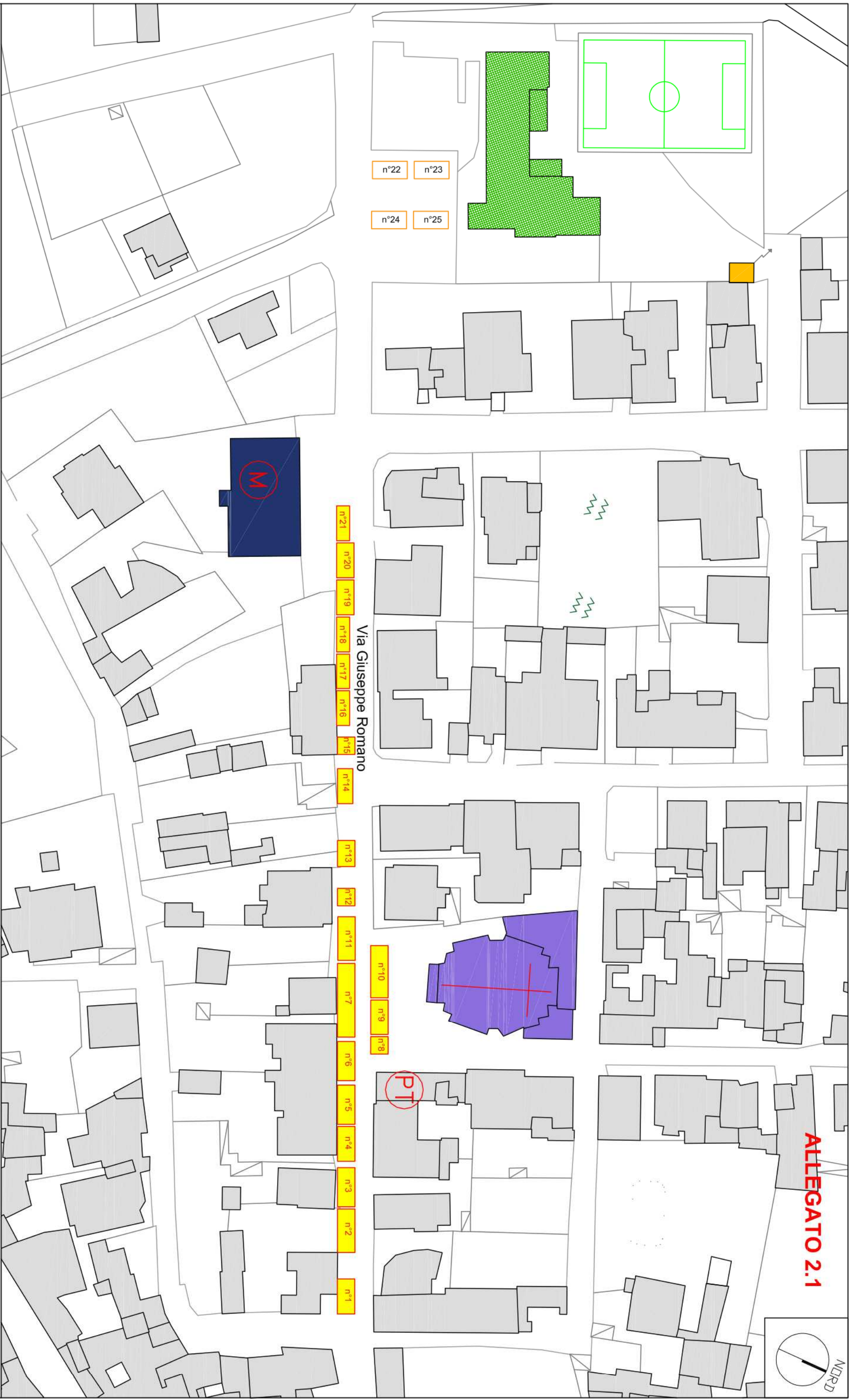
LEGENDA

Posteggio isolato esistente



DIMENSIONI, SUPERFICI E SETTORE POSTEGGI					
n° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare	
1S	6 x 4	24	SI	NO	
2S	7 x 9	63	NO	SI	

Planimetria con ubicazione posteggi isolati esistenti
per il commercio su aree pubbliche nel periodo estivo
a San Gregorio - Scala 1:800



n°22 n°23
n°24 n°25

Via Giuseppe Romano



n°21 n°20 n°19 n°18 n°17 n°16 n°15 n°14 n°13 n°12 n°11 n°7 n°6 n°5 n°4 n°3 n°2 n°1

n°10 n°9 n°8

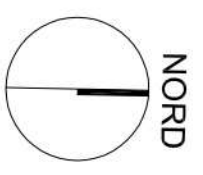
PT

Planimetria con ubicazione posteggi programmati per il commercio su aree pubbliche nel mercato settimanale di Patù - Scala 1:800

LEGENDA

-  Posteggio esistente
-  Posteggio programmato: n° 22 e n° 23 alimentare
n° 24 e n° 25 non alimentare

ALLEGATO 2.2



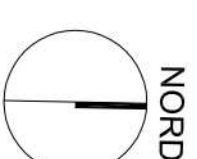
LEGENDA

 Posteggio programmato



DIMENSIONI, SUPERFICI E SETTORE POSTEGGI				
n° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
1	8 x 3	24	NO	SI
2	6 x 3	18	NO	SI
3	8 x 3	24	NO	SI
4	6 x 3	18	NO	SI
5	4 x 3	12	NO	SI
6	4 x 3	12	NO	SI
7	8 x 3	24	NO	SI
8	8 x 3	24	NO	SI
9	8 x 3	24	NO	SI

Planimetria con ubicazione posteggi programmati per il commercio su aree pubbliche nel mercato settimanale serale estivo a San Gregorio - Scala 1:800



LEGENDA

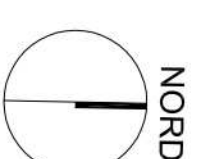
 Posteggio programmato

DIMENSIONI, SUPERFICI E SETTORE POSTEGGI				
n° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
1	4 x 3	12	NO	SI
2	4 x 3	12	NO	SI
3	4 x 3	12	NO	SI
4	4 x 3	12	NO	SI
5	4 x 3	12	NO	SI
6	4 x 3	12	NO	SI
7	6,5 x 6	39	SI	NO
8	6,5 x 6	39	SI	NO
9	6,5 x 6	39	SI	NO
10	6,5 x 6	39	SI	NO

I posteggi n° 7, n° 8, n° 9 e n° 10 sono programmati per il commercio di prodotti a km zero (vedere allegato 2.4)



Planimetria con ubicazione posteggi programmati per il commercio su aree pubbliche nel mercato stabile estivo a San Gregorio - Scala 1:800



LEGENDA

 Posteggio programmato

DIMENSIONI, SUPERFICI E SETTORE POSTEGGI				
n° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
3S	6 x 5	30	SI	NO

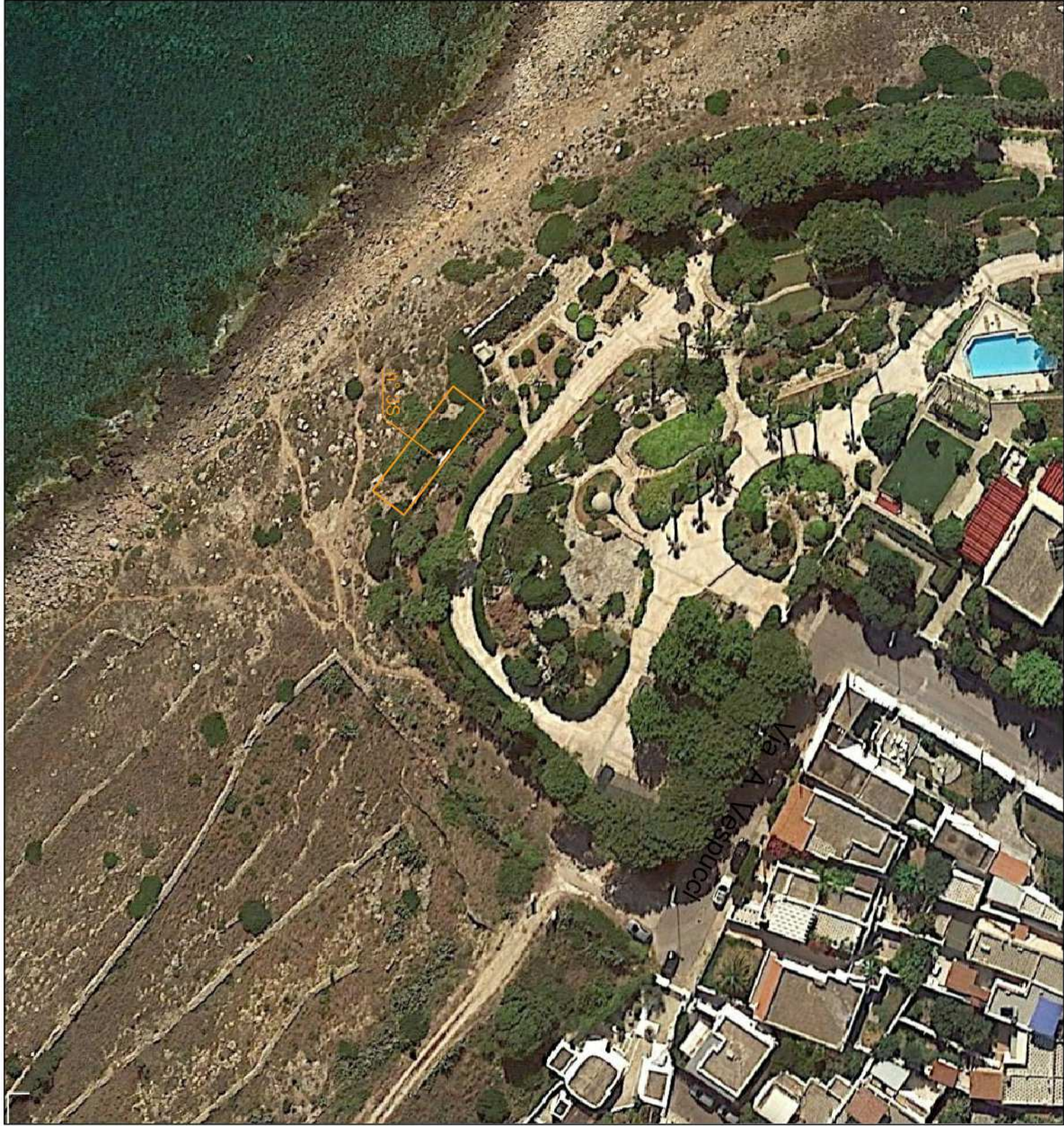
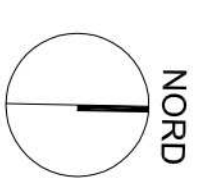


Planimetria con ubicazione Posteggio stabile per il commercio
 su aree pubbliche nel periodo estivo a San Gregorio - Scala 1:800

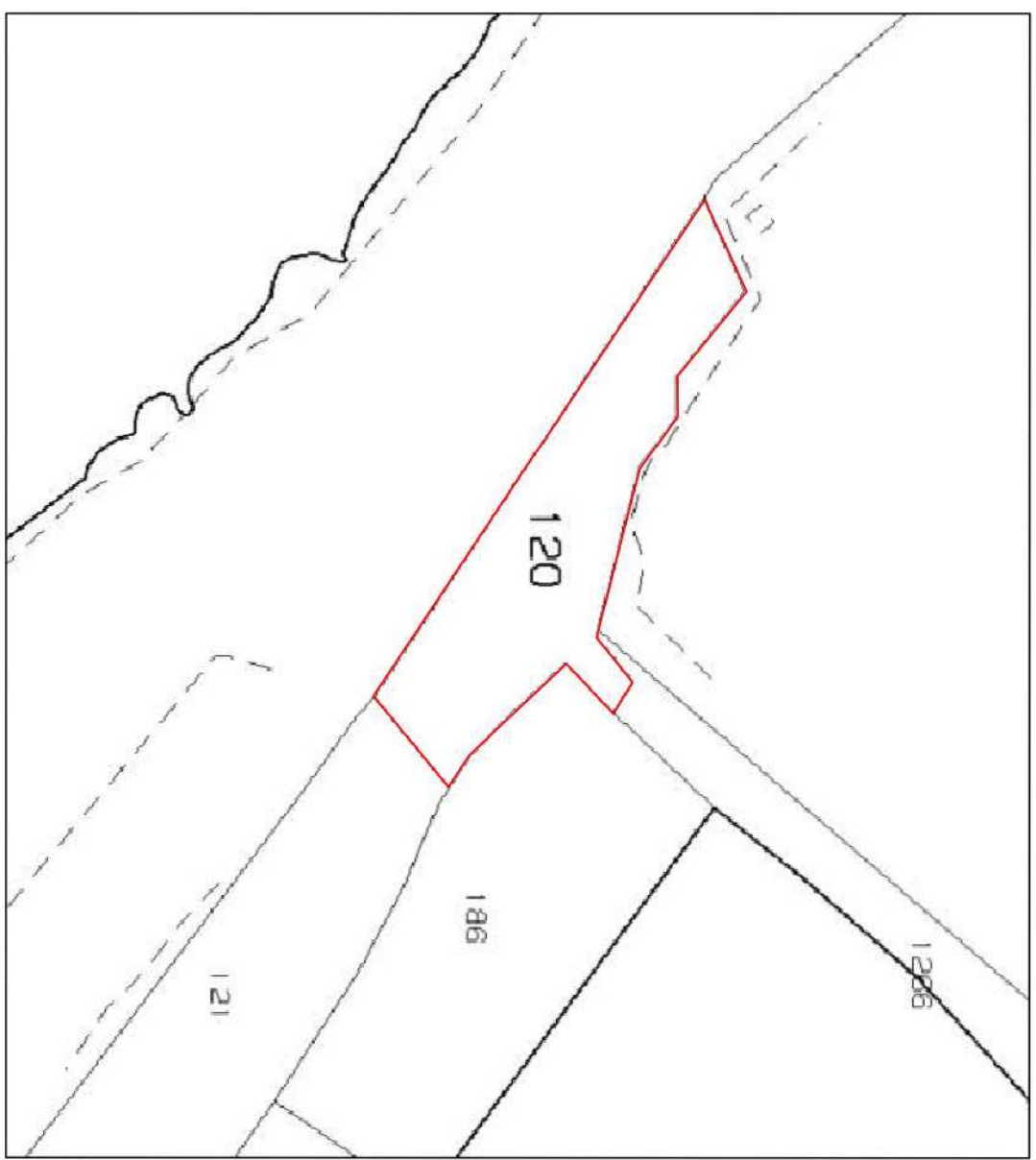
LEGENDA

 Posteggio programmato

ALLEGATO 2.5



DIMENSIONI, SUPERFICI E SETTORE POSTEGGI				
n° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
4S	6 x 20	120	SI	NO



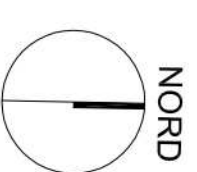
Planimetria con ubicazione posteggio isolato programmato per il commercio su aree pubbliche nel periodo estivo a Felloniche - Scala 1:800

Stralcio catastale area di proprietà comunale Foglio 10 svil. Z.P.IIa 120 a Felloniche - Scala 1:800

ALLEGATO 2.6

LEGENDA

 Posteggio programmato



DIMENSIONI, SUPERFICI E SETTORE POSTEGGI

n° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
5S	3 x 8	24	SI	NO



Planimetria con ubicazione posteggio isolato programmato per il commercio su aree pubbliche nel periodo estivo a San Gregorio discesa "Scialandra" - Scala 1:800

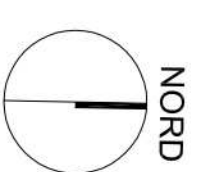


Stralcio catastale area di proprietà comunale discesa "Scialandra" Foglio 9 svil. Z tra le p.lle 748-749 a nord/ovest e le p.lle 141 e 257 a sud/est - Scala 1:800

POSTEGGIO ZONA ARCHEOLOGICA "VERETO"

LEGENDA

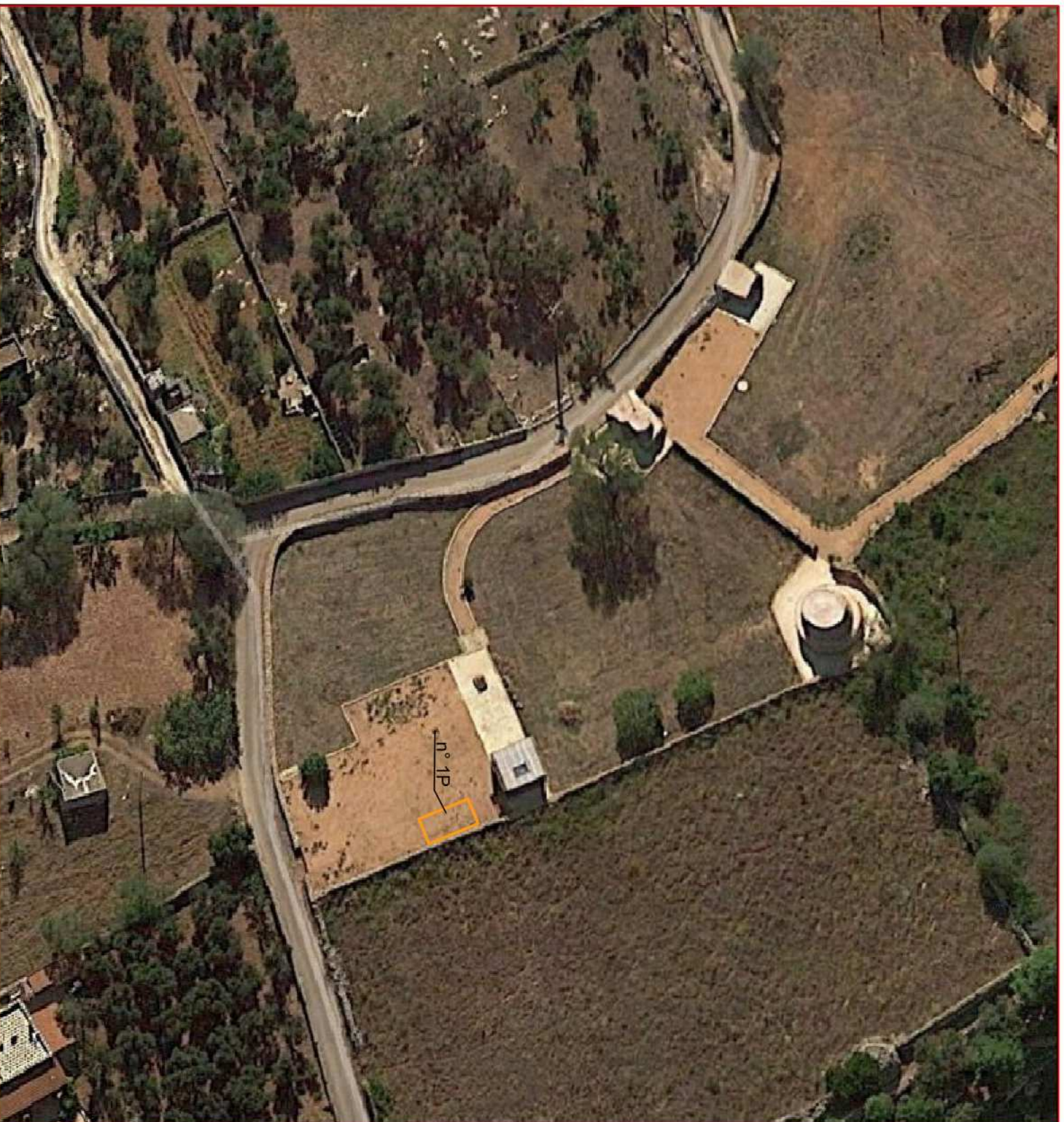
ALLEGATO 2.7



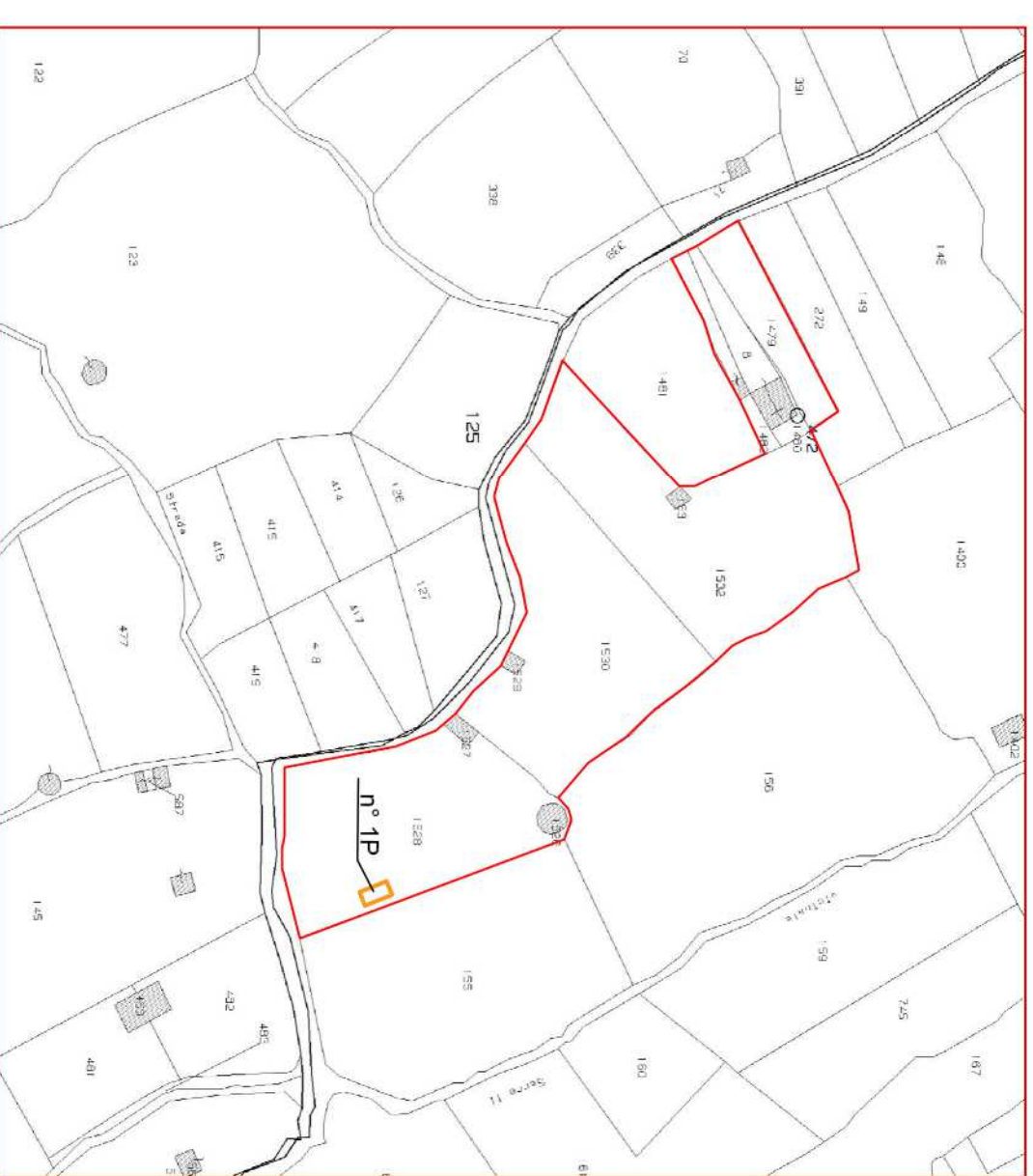
 Posteggio programmato

DIMENSIONI, SUPERFICI E SETTORE POSTEGGI

n° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
2P	4 x 8	32	SI	NO



Planimetria con ubicazione posteggio isolato programmato per il commercio su aree pubbliche a Patù zona archeologica "Vereto" - Scala 1:800



Stralcio catastale area di proprietà comunale zona archeologica "Vereto" Foglio 3 p.lla 1528+altre Scala 1:2000

POSTEGGI MERCATINO PIANTE, FIORI, CANDELE E CERI

ALLEGATO 2.8

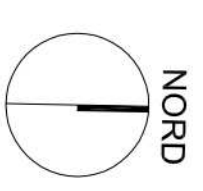


LEGENDA

 Posteggio programmato

DIMENSIONI, SUPERFICI E SETTORE POSTEGGI					
n° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare	
3P	4 x 6	24	NO	SI	
4P	4 X 6	24	NO	SI	

Planimetria con ubicazione posteggi isolati programmati
per il commercio su aree pubbliche a Patù zona cimitero
via Papa Giovanni XXIII - Scala 1:800



LEGENDA

 Posteggio programmato

DIMENSIONI, SUPERFICI E SETTORE POSTEGGI				
n° posteggio	Dimensioni (m x m)	Superficie (m ²)	Alimentare	Non alimentare
5P	5 x 4	20	SI	NO
6P	5 x 4	20	NO	SI
7P	5 x 4	20	NO	SI
8P	5 x 4	20	NO	SI



Planimetria con ubicazione posteggi programmati per il commercio su aree pubbliche nel mercatino di Natale ed Epifania a Patù - Scala 1:800